

PERSONAGGI INGLESI INSERITI NELLA VITA FIORENTINA DEL '700: LADY WALPOLE E IL SUO AMBIENTE

di Fabia Borroni Salvadori

Nell'ultimo periodo del governo di Gian Gastone de' Medici la politica filoinglese del granducato di Toscana è sempre più articolata: gli anglosassoni più notevoli per censo e per cultura non trascurano Firenze come tappa del "Great Tour", si fermano sempre più in città, con l'intelligentia locale decisa a mettersi al passo con i paesi europei più sganciati intrecciano rapporti generalizzati e capillari che ne ampliano l'orizzonte. Il "residente" inglese Francis Colman, che svolge le funzioni di ambasciatore, accoglie con piacere i suoi connazionali e i forestieri più importanti: a lui fa capo nel 1734 Margaret Rolle d'Ayton, più nota come Lady Walpole o come Contessa di Orford in quanto ha sposato nel 1724 Lord Robert Walpole, secondo conte di Orford, fratello di Sir Horace Walpole collezionista di fama internazionale.¹

L'eccentrica e colta Lady Walpole ha scelto il continente e specialmente Firenze, dopo Napoli, per una fuga romantica con Thomas Sturges, "fellow" del King's College di Cambridge², che eufemisticamente passa per suo "gentiluomo", che la segue nei suoi spostamenti e che sbriga per lei tante piccole incombenze.³ Lady Walpole a Firenze si trova a suo agio anche se già manifesta la vocazione della giramondo, anche se a Gian Gastone de' Medici succedono i Lorena e se Francis Colman è sostituito da Charles Fane e nel 1738 da Horace Mann, attivo e culturalmente vivace.⁴

Con un piede in una "little house" che ha preso in affitto Lady Walpole si lancia in amicizie gratificanti con i compatrioti influenti, con gli stranieri di censo⁵, con gli uomini di cultura toscani di cui molti già iniziati alla massoneria.⁶

Allaccia duratura amicizia con l'interessante Francesco Nefetti poi ascoltato corrispondente di Bernardo Tanucci, con l'abate Ottaviano Buonaccorsi teso a rinnovare la cultura toscana sulla scia della tradizione galileiana sperimentale del Cimento, con Giuseppe Maria Buondelmonti aperto a nuove istanze sociali, propugnatore di un umanitarismo contrario alle guerre, fautore della dieta europea e ammiratore di Alexander Pope⁷, con monsignor Gaspare Cerati che piacerà anche a Charles de Brosses e che troverà in opposizione con il conte Emmanuel de Richécourt, capo della Reggenza della Toscana, da lui considerato "dispotico e arbitro assolutissimo".⁸ Fanno parte del giro Tommaso Crudeli che era molto amico di Horace Mann e che ogni forestiero che veniva a Firenze si faceva vanto di visitare, il marchese Niccolini di tendenze filogianseniste e poi fervente sostenitore delle riforme nel periodo della Reggenza, il discusso ma interessante barone Filippo Stosch⁹, il poliedrico Antonio Cocchi, il luminare medico di buona parte della colonia inglese, che sarà non soltanto amico e interlocutore letterario ma anche medico personale di Mylady, consultato per le sue molte indisposizioni anche da lontano, sempre invitato in compagnia di importanti personaggi con i quali si intratterrà "sopra vari soggetti leggiadramente".¹⁰

In anni in cui il raffinato cognato collezionava incisioni all'acquaforte di "nobles authors"¹¹ Lady Walpole non incideva né dipingeva. Era una raffinata melomane e una accanita giocatrice di whist. Diventa l'amica del conte Emmanuel de Richécourt e si avvale della sua entourage per assicurare Antonio Cocchi sulle buone disposizioni dell'amico in suo favore.¹²

Nel 1739 Giuseppe Rigacci, libraio accorto e cosmopolita, massone o quanto meno simpatizzante, definisce Lady Walpole “colei che legge i libri ripieni delle più sublimi cognizioni, colla stessa facilità colla quale le altre donne leggono i romanzi” e le dedica una deliziosa piccola edizione, una *Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti* stampata a Firenze da Francesco Moücke¹³; Giuseppe Rigacci, che sta curando edizioni consimili¹⁴, l’ha impostata chiamando a collaborare poeti dal facile verso, specializzati in anacreontiche di stile galante musicate con grazia melodica da Giuseppe Maria Orlandini maestro di cappella della corte toscana, con freschezza e slancio dal celeberrimo violinista Francesco Maria Veracini già idolo dei londinesi ed esaltato dal de Brosses¹⁵, con grazia brillante da Carlo Arrigoni favorito dall’alta società fiorentina, accreditato anche dal virtuosismo di liutista e da un precedente soggiorno a Londra che gli ha permesso di allacciare conoscenze fruttuose.¹⁶

Per rendere più prezioso il libriccino Giuseppe Rigacci ha commissionato il ritratto di Mylady a Marcus Tuscher, poliedrico artista di Norimberga che vive presso Filippo Stosch, che fa parte dell’ambiente cosmopolita e che farlo incidere (per quanto sia incisore lui stesso) si è rivolto al lucchese Carlo Gregori ben accetto nell’ambiente fiorentino e idolo delle signore¹⁷: anticipando il gusto neoclassico il Tuscher inserisce il profilo di Mylady in figura di Minerva e lo affianca, nell’esergo, alla ironica civetta che non è soltanto simbolica della saggezza di Lady Walpole, ma che emblemizza anche il suo protettore Filippo Stosch (Fig. 1).¹⁸ Quando il nuovo granduca Francesco Stefano III di Lorena con la consorte Maria Teresa d’Austria fa la sua entrata trionfale quale successore di Gian Gastone de’ Medici morto nel 1737, Mylady non si muove da Firenze: il 19 gennaio la coppia granducale è arrivata a Firenze, e il 21 gennaio Lady Walpole e Lady Sandwich sono già ricevute in udienza.¹⁹

Nel 1740 Mylady è dunque ben piazzata nell’ambiente anglofiorentino e può tenersi aggiornata sulle ultime pubblicazioni sfogliando le recensioni nelle spigliate e polemiche *Novelle letterarie* che hanno cominciato ad uscire nell’agosto e leggendo i libri inglesi, francesi, latini che Giuseppe Rigacci fa venire via Ginevra e di cui rifornisce l’ambiente colto. Ha iniziato un flirtarello con Giuseppe Maria Buondelmonti definito “nobilissimo giovane di acutissimo ingegno e discernimento”.²⁰ Ha goduto della compagnia e del prestigio del cognato, Sir Horace Walpole, che ha soggiornato a Firenze con il poeta Thomas Gray e che ha un po’ arricciato il naso dinanzi al Buondelmonti²¹, mentre ha molto apprezzato Antonio Cocchi.²² E, partito il cognato, ha preso l’abitudine di passare l’inverno a Napoli per godere di un clima più mite e per curare i disturbi respiratori.²³ “Oh che bei crocchi ho goduto per lungo tempo in casa di Myledi Walpole, di Pompeo Neri, del barone Filippo de Stosch e del canc. Zanobi Pomi!” ricorderà più tardi con rimpianto Giovanni Targioni Tozzetti.²⁴

Ma nel 1741 il Buondelmonti si trasferisce a Roma per due anni: l’interesse per le istituzioni politiche e per il diritto naturale, la propensione antidispotica hanno avuto indubbiamente presa su Mylady che lo rimpiazza nel suo affetto con il conte Emmanuel de Richecourt, a Firenze già dall’agosto 1737²⁵, che il de Brosses aveva già stimato “homme d’esprit et du talent”, apprezzato per la predilezione per il vino del Tokaj.²⁶

Il legame con il Richecourt, che è anche possessore di una bella biblioteca dai libri contrassegnati da un impegnativo ex libris (che era tutto un programma perché vi dominava un Ercole dalla enorme clava)²⁷, fa le spese del carteggio di Sir Horace Walpole con Horace Mann. Sir Horace Walpole è preoccupato per le intemperanze e per gli sperperi di Mylady, la sua “sister-in-law”, ma è sagace nel volgere a più o meno coperti fini diplomatico-politici le dapprima non gradite esuberanze della cognata. Horace Mann un po’ spettegola

sul comportamento dell'illustre signora, un po' cerca di indirizzarla per il meglio nei suoi affari, un po' si trova coinvolto nei turbinosi imprevedibili intrighi e nelle conseguenze dei continui spostamenti.²⁸

Quando Mylady è a Firenze dalla ospitale "little house" esce in carrozza, una elegante carrozza del valore di 600 corone, l'equivalente di 150 sterline, che il Richecourt le ha donato.²⁹ Ma per pagare i suoi debiti ha bisogno di 900 sterline e si priva di alcuni gioielli che affida per la vendita all'abate Niccoli, il primo segretario del Richecourt, che ha avuto ospitalità nella sua "little house" e che quindi, in pratica, lavora anche per lei. Dopo l'ambiguo processo a Tommaso Crudeli³⁰, in Por Santa Maria, nella bottega dell'acquacetrataio Panone, nelle ciarle dei colti clienti Mylady assurge ad eroina dei massoni.³¹

Nel settembre 1741 va a Verona. Scipione Maffei, che l'ha conosciuta già a Firenze, scrive a Giovanni Lami: "Abbiamo qui Mylady Walpole, che trovo uno spirito de' più rari ch'io abbia conosciuto mai".³²

Quando Mylady rientra a Firenze nel gennaio 1742 corre subito a Palazzo Vecchio dal Richecourt.³³ E per lusingare il Richecourt, nonostante che spesso i rapporti fra lui e Mylady siano tempestosi, il polemico Giovanni Bianchi di Rimini, l'erudito Janus Plancus dal 1741 professore di anatomia umana all'università di Pisa, in una autobiografia in cui incensa anzitutto se stesso, esalta la "doctissima Matrona Britannia" e il suo giro di amici eruditi³⁴ senza supporre che in giro si comincia a malignare che Mylady dedica le sue attenzioni anche al riformatore Giulio Rucellai, poi "segretario del Regio Diritto".³⁵

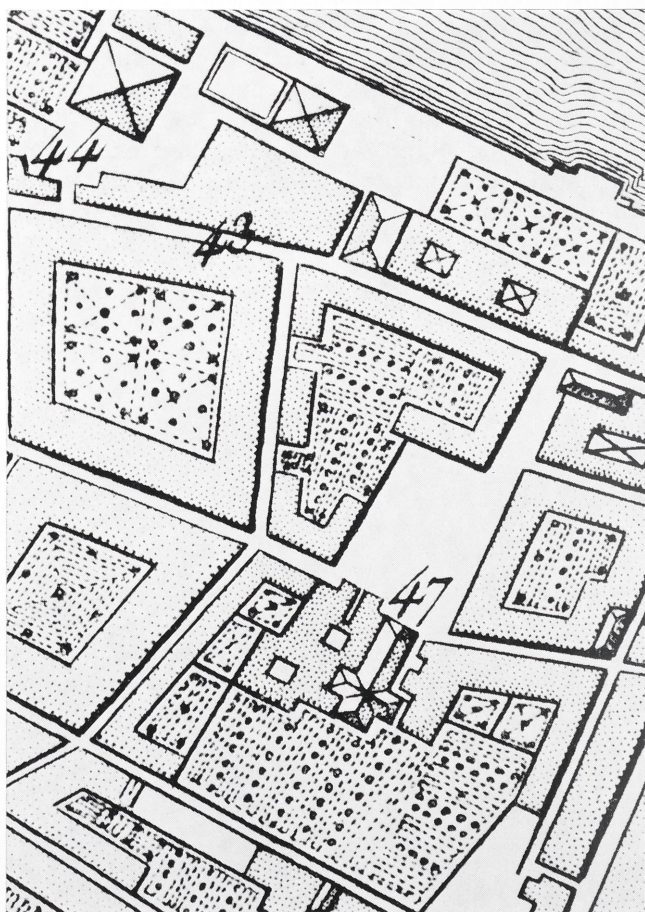
Quando Carlo Goldoni nel 1742, all'inizio dell'estate, si ferma a Firenze per quattro mesi, fino ad agosto, è specialmente affascinato da Giulio Rucellai, da Antonio Cocchi, da Anton Francesco Gori, da Giovanni Lami e dalle sue *Novelle letterarie* spigliate e polemiche, dagli "étrangers de toutes nations" che si inseriscono fra le "belles femmes" e i "beaux hommes" della città.³⁶



1 Carlo Gregori (da disegno di Marcus Tuscher, 1739), Lady Walpole in figura di Minerva. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati.

Mylady continua a sperperare nella conduzione della sua accogliente casa, nello stipendio a uno chef di grido, nei salari ai molti servitori e quando va a Livorno bussa ancora e sempre a quattrini — riferisce il Mann.³⁷ Ritornata a Firenze, rinsaldato il legame con il Richecourt, prende in affitto un appartamento a palazzo Franceschi, allora del conte Lorenzi, a via Guicciardini (vicino a palazzo Pitti), palazzo trascurato dalle guide per quanto Anton Domenico Gabbiani vi avesse affrescato uno sfondo raffigurante *Flora e Zefiro*³⁸: è un appartamento in una posizione strategica perché — commenta il nostro “residente” inglese — il “corridore”, il famoso Corridoio Vasariano, collega Palazzo Pitti con la Galleria e la Galleria con Palazzo Vecchio (e quindi con il Richecourt).³⁹

Così sistemata Mylady si gode l'amicizia del vecchio amico, sguazza fra gli impresari teatrali lorenesi che la paragonano alla ninfa Egeria, frequenta gli intellettuali che si radunano dall'acquacedrataio Panone⁴⁰, si reca di quando in quando in Galleria di cui Antonio Cocchi è l'“antiquario” e, accompagnata da signore inglesi non inferiori a lei per censo, si gode a contemplare le medaglie, prima con grande entusiasmo poi con sempre più ridotto fervore.⁴¹



2 Particolare della Pianta di Firenze del 1765-1766, a corredo del « Voyage d'un François en Italie » del Lalande. A destra, guardando la chiesa di S. Maria del Carmine (n. 47) fa angolo con Piazza Piattellina il palazzo preso in affitto da Lady Walpole.



3 Thomas Patch, Interno della sala da pranzo di casa Mann. Già nella coll. Lewis e, nel 1967, nella coll. Talbot of Malahide, Larock Abbey, Wiltshire. Vendita Christie's 26.3.1976. In primo piano seduto, è Lord Tylney (vedi fig. 16).

Ha preventivato di abitare per tre anni a palazzo Franceschi Lorenzi.⁴² Ma il suo soggiorno è spesso interrotto da viaggi all'estero nei quali l'ombra del Richecourt non le impedisce di ricordarsi del Buondelmonti⁴³, mentre il marito la tallona e cerca le prove delle sue infedeltà prendendo specialmente di mira il capo della Reggenza della Toscana.⁴⁴

Fra il febbraio e il giugno 1746 a palazzo Franceschi Lorenzi, dove frattanto è stato ospitato Lord Hobart, l'arrivo di Mylady è atteso di giorno in giorno tanto più che a New Park, la dimora di Richmond, sono stati imballati mobili e suppellettili e che, in mezzo a complicazioni per debiti non saldati e per disguidi di spedizionieri, arriva anche l'abate Niccoli, il segretario tuttofare del Richecourt che aveva precedentemente abitato da Mylady.⁴⁵

Ma Mylady non arriva: al Richecourt preferisce ora l'Hon. Sewallis Shirley con il quale ha già litigato.⁴⁶ In assenza di Mylady il conte Lorenzi torna ad abitare nel suo palazzo. Poi, come in un romanzo d'appendice, ecco piombare Mylady, già disposta alla coabitazione con Mr. Shirley, mentre il Richecourt si consola con la contessa Marie Christine Juvrecourt.⁴⁷

Lord Robert Walpole non ha fatto a tempo a documentare le infedeltà della moglie perché muore⁴⁸ e Mylady il 25 maggio 1751 sposa Mr. Shirley. Su di lei si continua a malignare e le si attribuisce ancora la relazione con il Richecourt, forse perché a Firenze si suppone che Mylady sia una pedina della politica inglese.⁴⁹ E Sir Horace Walpole è il primo ad accreditare la relazione della ex cognata con il Richecourt che ora è definito "shocking, brutal, and villainous".⁵⁰

Per qualche anno Lady Walpole resta assente da Firenze. Ma ad Horace Mann non manca materiale per tener aggiornato il suo amico: il 2 febbraio 1753 in una lettera a Sir Horace Walpole compare il secondo “forestiero” della nostra storia, l'irlandese Lord John Tylney, II Earl of Castlemaine, figlio di Sir Josiah Child celebre per aver importato a Parigi la “*furreur des cabriolets*”.⁵¹

Lord Tylney, un secolo dopo, sarà fatto passare per un vulcanologo dilettante e come tale creduto socio della Royal Society anche se il Vesuvio lui lo aveva soltanto ammirato (ma non studiato) nelle sue lunghe permanenze a Napoli.⁵² Lord Tylney ora con voluttà lugubre è angustiato per i rovesci finanziari del fratello mandato in rovina dalla moglie. Poi è affettuosamente trascinato dal Mann a distrarsi in banchetti e cocchiolate alle Cascine e a Porta San Gallo in compagnia di Karl Alexander di Brandenburg-Anspach, ospite della Reggenza, e di amici inglesi solleciti ad incrociare belle dame. Ed infine è complimentato per l'acquisto che ha fatto di un *Bacco*, opera di Joseph Wilton che aveva avuto l'atelier a Roma e a Firenze e le cui sculture (come le copie) erano ricercate dagli amatori d'Oltremarina.⁵³



4 Thomas Patch, Autoritratto. 1768. Firenze, Biblioteca Moreniana.



5 Thomas Patch, Autoritratto caricaturale in figura di bue. Acquaforte, 1768-1770 c. Bibl. Moreniana.

Quando gli amici acquistano dipinti e sculture Horace Mann si compiace perché, preoccupato di aumentare le entrate personali che gli consentono una certa magnificenza di vita, con intraprendenza e conoscenza dei valori del mercato non rifugge dall'impegnarsi nel commercio di opere d'arte, di armi, di profumi, di agrumi, di vini: Lady Walpole in questo campo non aveva mai richiesto il suo aiuto mentre Lord Tylney, per quanto ne sappiamo, si accontenterà del *Bacco*.

Si consola, Horace Mann, con la nomina a baronetto, nel 1755, e può sopportare così l'arrivo di Lady Walpole che si è già separata da Mr. Shirley, che è intenzionata a tenere un salotto letterario, a movimentare erudite riunioni, a cimentare il Buondelmonti e il Lami nel gioco del Sibillone, ad attrarre gli amici con la tavola raffinata.⁵⁴

Nel maggio 1755 Lady Walpole era arrivata a Firenze, separata e sola. In luglio Giulio Rucellai era già il suo accompagnatore e Bernardo Tanucci, pettiegolo e talora verbalmente aggressivo ma colto e geniale, da Napoli ne prendeva atto: "Mi rallegro che Giulio ami l'Inglese. Bisogna ch'ei non solamente sia sano all'età di cinquantaquattro anni ma ancora ozioso".⁵⁵ E si preparava a frequentare l' "Inglese" ogni anno, fra l'autunno e l'inverno⁵⁶, l' "Inglese" che si trovava coinvolta nelle bellezze della città, nell'entusiasmo per le sco-

perte archeologiche e nelle brillanti manifestazioni musicali e alla quale si aprivano anche le porte di Raimondo di Sangro, nobile eccentrico, libero pensatore, che dominava la vita artistica napoletana.

A Firenze Lord Tylney comincia a rendersi popolare per la sua generosità. La generosità e la bellezza dei suoi fagiani sono conclamate anche da Sir Horace Walpole interessato alle covate.⁵⁷

Ma nel 1757 il Richecourt, già osteggiato dai suoi avversari e dai rivali toscani, si ammala: al suo posto l'imperatore-granduca Francesco I nomina il genovese Antonio Botta Adorno, abile amministratore più che stratega, pieno di tatto nelle relazioni con la colonia inglese, numerosa, influente, facoltosa ed atto a cavar soldi e soldati dalla Toscana per contribuire al finanziamento della Guerra dei Sette Anni.⁵⁸

Il 6 novembre Filippo Stosch muore: il nipote Heinrich Wilhelm von Müzell-Stosch ai primi di dicembre si mette in contatto con Johann Joachim Winckelmann, che è a Roma, perché venga a Firenze per compilare il catalogo delle gemme della collezione dello zio in vista della vendita.⁵⁹ Winckelmann a Firenze è trascurato dall'intelligentia locale, che solo più tardi ne riconoscerà il valore, ed è invece accolto con favore e trasporto dall'ambiente cosmopolita, specie da Sir Horace Mann e da Lady Walpole, ai quali l'aveva presentato il suo ospite.

Di Lady Walpole, della sua passione per la musica, il Winckelmann scrive entusiasta, alla fine del settembre 1758, a Gian Lodovico Bianconi, personaggio sicuro e disinvolto che aveva cominciato la sua carriera come segretario del conte di Bünau. Dimostrando di conoscere la vulnerabilità della nobile dama il Winckelmann informa l'ancora non trascurato amico: "I Virtuosi di S. M. il nostro Padrone, la Pillaja e Lenzi e sua moglie sono applauditi a Firenze all'ultimo segno. Io vi desidererei il Sig.re Belli.⁶⁰ Non è troppo gradito da' Lucchesi. Che gente! Mylady Walpole che sta a Firenze lo adora. Io le tenni un discorso sopra le idee de la bellezza degl'Antichi, e vi feci entrare il suo Belli. Questo solo bastava per farmi spacciare in ogni Conversazione per un uomo d'un gusto squisito".⁶¹

Ma Lady Walpole, oltre a portare in palma di mano l'accorto Winckelmann, è impegnata a cercar casa: ha fatto un pensierino su una "little house" con giardino negli immediati dintorni di Firenze, di proprietà della famiglia Salviati, ma è perplessa per la cifra richiesta e specialmente per il costo degli indispensabili restauri.⁶² E non ne fa di nulla mentre durante il Great Tour, nel 1759, si ferma a Firenze (e qui morrà nel 1789) il dovizioso George Nassau, III Earl of Cowper, inesauribile nel dare ricevimenti, rinfreschi, concerti, oggetto della maldicenza di Sir Horace Walpole e di Sir Horace Mann specie quando sarà nominato principe del Sacro Romano Impero.⁶³

Lady Walpole, insofferente, accarezza allora un altro progetto, quello di noleggiare una nave per farsi accompagnare in Grecia dal Winckelmann che l'ha adulata con tanta diplomazia. Probabilmente Mylady pensa al prestigio che è venuto a Richard Dalton, disegnatore e incisore, bibliotecario di Giorgio III d'Inghilterra e grande amico di Thomas Patch, per aver seguito in Grecia, nel 1749, Lord Charlemont.⁶⁴ Forse medita sulla gratificante pubblicazione illustrata che nel 1754 aveva coronato i viaggi di Alexander Drummond.⁶⁵ E vede nel Winckelmann un compagno, ben più sistematico e agguerrito di Julien David Le Roy con le sue *Ruines des plus beaux monuments de la Grèce* dalle belle tavole che da Parigi e da Amsterdam si erano diffuse negli ambienti colti.⁶⁶

Il progetto di Mylady è del febbraio 1760 ma viene accantonato, con dispiacere dell'archeologo tedesco divenuto stizzoso⁶⁷, probabilmente perché Mylady, che vive ogni momento in modo vitale ed esaltante, ha trovato finalmente una abitazione di sua soddisfazione in



6 Thomas Patch, Ritratto di Francis Harwood. Acquaforte, 1768. Bibl. Moreniana.

piazza del Carmine, una casa che fa angolo con piazza Piattellina affollata di vasai e di doratori, di falegnami e di stuccatori, a destra guardando la chiesa di Santa Maria del Carmine (fig. 2).

Lady Walpole si accompagna ora con un fiorentino di antica nobiltà, con il cavalier Giulio Mozzi, bell'uomo con inclinazione per le matematiche e per la poesia e per di più accademico del Disegno⁶⁸, il cui complesso legame è contrastato dalla famiglia, non è visto con favore dall'ambiente fiorentino e cosmopolita, fa le spese dei pettegolezzi del Walpole e del Mann che non riescono a comprendere quali interessi spirituali e quali disponibilità culturali contribuiscono a legare i due protagonisti della discussa storia.⁶⁹ Ma la notorietà di Mylady si accresce quando l'anno dopo, nel 1761, usciranno postumi i *Discorsi toscani* di Antonio Cocchi, a lei dedicati con molte lodi dall'abate Andrea Bonducci, specializzato nelle edizioni di garbata impeccabile erudizione e di alta cultura, con molte lodi.⁷⁰

Il quartiere di Santo Spirito dove Mylady ha deciso di andare ad abitare è silente, appartato dal centro, non più polo di strutturazione urbana. È trascurato dalla vedutistica grafica dopo l'interesse, obbligato, di Stefano della Bella, di più di un secolo prima, accentrato sulla facciata della chiesa di Santa Maria del Carmine in occasione della canonizza-



7 Thomas Patch, Ritratto di Pietro Bastianelli. Acquaforte, 1768. Bibl. Moreniana.

zione di S. Andrea Corsini⁷¹: anche Giuseppe Zocchi, in accordo con il marchese Andrea Gerini, nel 1744 non ha ritenuto di includere la grande piazza non convenzionale nella *Scelta di XXIV vedute delle principali contrade, piazze, chiese e palazzi della città di Firenze*. Eppure la piazza e il quartiere piacciono molto agli inglesi.

Sir Horace Mann, infatti, abita a via Santo Spirito, a palazzo Manetti che ostenta una bella facciata di pietre conche ed un ricco giardino, illuminato la sera con lampade inglesi, che finisce dietro all'abside della chiesa.⁷² E dai Manetti ha affittato anche il palazzotto accanto.⁷³

A palazzo Manetti i mobili, i quadri, i dipinti su scagliola, le sculture, i mosaici in pietra dura, i libri rivelano nel padrone di casa-secondo Casanova — l' "homme de génie": in stanza da pranzo, come ammiriamo in un dipinto di Thomas Patch (fig. 3), facevano bella mostra una *Madonna* di alta qualità, un *Giove* di Giuseppe Piamontini posato su una mensola, l'*Autoritratto* di Poussin (poi inciso all'acquaforte dal Patch) e quattro *Paesaggi boscosi* dell'altro Poussin, Gaspard Duguet, tanto in accordo con i gusti inglesi⁷⁴, mentre fra i pittori che erano graditi a Sir Horace Mann c'era Giuseppe Grisoni avvantaggiato dal soggiorno londinese. Spesso, quasi una esposizione personale, erano appesi alle pareti



8 Thomas Patch, Ritratto di Cosimo Fioravanti. Acquaforte, 1768. Bibl. Moreniana.

i dipinti del Patch (fig. 4) al quale il Mann procurava ordinazioni e clienti. E numerose dovevano essere le copie di dipinti celebri delle collezioni fiorentine che — per usare una definizione più tarda — “servivano di mobilia” e che, probabilmente, data l’intraprendenza mercantile del loro proprietario, erano spesso sostituite⁷⁵: a palazzo Manetti tutti i sabati si riuniva la nobiltà toscana e forestiera e il gruppo dei personaggi illustri e di passaggio, artisti compresi.

Del resto lo stesso Patch (fig. 5), a Firenze dal 1755, pittore di vedute che vendeva ai suoi compatrioti, arguto incisore di caricature riservate agli amici, interessato ai primitivi e al commercio delle opere d’arte, abitava poco lontano, nel Fondaccio di Santo Spirito che in blocco da un centinaio di anni figurava fra le *Bellezze della città di Firenze*⁷⁶: il suo studio era frequentato dalla clientela per lo più inglese⁷⁷ e dagli amici contagiati dall’atmosfera rarefatta del quartiere, amici che conosciamo attraverso le sue caricature all’acquaforte, come lo scultore Francis Harwood dalle labbra grosse e cascanti alla Giorgio III e che aveva lo studio accanto alla SS. Annunziata (fig. 6)⁷⁸, come il suo allievo l’allampinato Pietro Bastianelli (fig. 7)⁷⁹, come il pittore Cosimo Fioravanti impegnato specialmente come copista (fig. 8)⁸⁰, l’incisore Ferdinando Gregori figlio di Carlo (fig. 9)⁸¹, Rai-



9 Thomas Patch, Ritratto di Ferdinando Gregori. Acquaforte, 1769. Biblioteca Moreniana.

mondo Cocchi succeduto al celebre padre Antonio come “antiquario” della Galleria e più tardi nominato accademico del Disegno (fig. 10)⁸², il dottor Francesco Lambardi (fig. 11) e il cavalier Valerio Alticozzi (fig. 12), i due poeti improvvisatori ricercati nelle riunioni accademiche alla moda⁸³ e che tanto entusiasmavano i viaggiatori stranieri.⁸⁴

E nel Fondaccio di Santo Spirito avevano anche la loro base fiorentina le due sorelle Davies, Marianna e Cecilia, che cantavano spesso a corte, in casa Corsini, più tardi da Lord Tylney, accompagnandosi con l’“armonico”, uno strumento di cristallo fabbricato a Londra.⁸⁵

Così gli ospiti cosmopoliti di Sir Horace Mann potevano imbattersi nel giro bohémien del Patch e dei suoi amici, mentre le carrozze uscite dai portoni dei palazzi del quartiere⁸⁶ potevano incrociare a via della Nunziatina l'erudito Domenico Maria Manni, a via de' Serragli il grande violinista Francesco Maria Veracini⁸⁷, e più in là, in via Maggio, anche Giovanni Lami.⁸⁸

Il palazzo che Lady Walpole affitta nel maggio 1760 è di proprietà del conte Andrea Cosimo del Maestro, già Rossi⁸⁹, a cui è pervenuto per eredità dal conte Benedetto Gaspero



10 Thomas Patch, Ritratto di Raimondo Cocchi. Acquaforte, 1769. Bibl. Moreniana.

di Lorenzo del Maestro, ultimo della famiglia che — in data 24 ottobre 1754 — l'ha nominato suo successore nei fidecommissi e nei maggioraschi.⁹⁰ Nella prima scrittura privata di locazione, veramente, non si usa il termine “palazzo” ma soltanto quello di “casa”, di “una casa posta sulla piazza del Carmine di questa città assieme al Giardino, e con tutte le Casette, Stalle, e Rimesse dietro al d.^o Giardino, che riescono nella Strada detta Via Nuova, per tempo, e termine di anni cinque, per prezzo di scudi 150 di lire sette l'uno per l'anno di pigione, per la durata di cinque anni”.⁹¹

Ma questa “casa”, discreta, quasi sconosciuta ai frescanti⁹², passata inosservata alle guide, ha un giardino, un giardino favoloso che arriva fino alla Via Nuova e che non è fra i diciassette giardini fiorentini elencati dagli *Antiquari*⁹³, chiarito dalla *Relazione fatta nel Giardino di S. E. Madama Miledj* che è il caso di riportare, e da una pianta topografica più tarda a commento del viaggio del colto Lalande.⁹⁴ Dunque nel giardino ci sono: “N.^o 50 Piante, e Vasi d'Agrumi / N.^o 4 Dette a spagliera / Rosai, Erbe amare, e Piante di Carciofi / N.^o 60 Vite da pergola, e a palo / N.^o 40 Susini a Albero e N.^o 10 a spagliera / N.^o 4 Peschi e un'Albicocco / Un pedale di fico dottato da Scala / N.^o 14 Aranci a spagliera tra piccoli e grandi”.⁹⁵



11 Thomas Patch, Ritratto di Francesco Lambardi. Acquafornte, 1770. Bibl. Moreniana.

Così Lady Walpole il 14 settembre 1760 può già figurare in un “ruolo” di dame fiorentine, steso quartiere per quartiere ⁹⁶, dal quale risulta che nessuna dama forestiera ha scelto per sua abitazione il quartiere di San Giovanni, che una sola “Madama Anna Stefilin” ha optato per il quartiere di Santa Maria Novella dove c’è invece una infrazione di nobili signore della famiglia Pitti Gaddi, che due sole “madame” si sono radicate nel quartiere di Santa Croce ⁹⁷ mentre nel quartiere di Santo Spirito “Madama Valpol” ⁹⁸ può incontrarsi con altre otto oltramontane, due “madame” Purò, una “Madama Logiers”, tre Suarez variamente maritate, una “madama” Anna Gilles ed una Margherita Linievill (da intendere, ben si comprende, Ligneville).

Ma evidentemente Lady Walpole non ci tiene molto al giardino con i grandi vasi di agrumi ⁹⁹, gli aranci a spalliera, i pergolati di vite, i grossi carciofi ¹⁰⁰, né è incantata dai frutti dei susini e di quell’unico “fico dottato da scala” che avrebbe fatto la gioia corposa di un pittore come Bartolomeo Bimbi (figg. 13-15).¹⁰¹ Non entra nell’atmosfera ammaliante forse vivacizzata dai merli che si levano dalla massa scandita delle viti, dei susini, degli aranci, per fare sul cielo un disegno nero ed elegante. Non resta conquistata dal profumo



12 Thomas Patch, Ritratto di Valerio Alticozzi. Acquaforte, 1769. Bibl. Moreniana.

dei “fleurs d’orange” che con quello dei gelsomini colpiranno tanto il Lalande, astronomo stimato anche da Giuseppe Baretti, venuto qui fra il 1765 e il 1766.¹⁰²

Forse per instabilità di carattere o per bisogno di libertà nei movimenti o per difficoltà di manutenzione in anni in cui le piante di agrumi sono un dono prezioso¹⁰³, Mylady è pronta a spendere più per manifattori e imbianchini che per giardinieri.¹⁰⁴ Perciò, prima di andare come al solito a svernare a Napoli, senza aspettare che venga l’autunno si priva dell’uso del giardino e lo subaffitta a Bernardo del fu Gaetano Ardinghi per tredici scudi l’anno¹⁰⁵, ma si cautela chiedendo all’Ardinghi un mallevadore e facendo descrivere dettagliatamente le piante e gli alberi che gli affida.¹⁰⁶

Sicura che il giardino sarà ben curato dall’avveduto Ardinghi va a godersi la vita a Napoli dove ai vecchi e colti amici come il padre comasco Giovanni Maria della Torre, direttore delle Raccolte Farnesiane di Capodimonte e direttore della Stamperia Reale¹⁰⁷, dal 1764 si aggiunge il nuovo ambasciatore inglese, lo scozzese Sir William Hamilton, amico d’infanzia di Giorgio III, uomo di gusto e di mondo dalla sottile ironia, appassionato da sempre di musica, collezionista in fieri di antichità, futuro vulcanologo¹⁰⁸, “delizia e or-

namento della Corte di Napoli”¹⁰⁹, ospitale nella sua residenza di Palazzo Sessa a Cappella Vecchia dove si succedono anche trecento invitati per volta.

E poiché a poco a poco Lady Walpole privilegia sempre più il soggiorno a Napoli dove, seguita dal cavalier Giulio Mozzi, brilla fra i dignitari e i personaggi di cultura e d’arte dell’ambiente internazionale, il 22 ottobre 1765, un mese prima di diventar vedova per la seconda volta¹¹⁰, subaffitta a Firenze la “ casa contigua a d^o. Giardino al Sig. Conte Milord de Tilney il quale desidera possedere non solo l’accesso quanto il frutto degli Agrumi”. L’Ardinghi aderisce al desiderio del simpatico Mylord tanto più che ha il suo tornaconto perché Lord Tylney pagherà ogni anno a Mylady i tredici scudi dovuti dall’Ardinghi e a lui, per mantenere il giardino “ con diligenza e accuratezza”, sborserà annualmente venti zecchini, pari al costo di due incunabuli.¹¹¹

Ora che ha a disposizione un garbato palazzo e un fascinoso giardino Lord Tylney può accodarsi nel dar feste, ricevimenti, concerti¹¹² a Sir Horace Mann, che si comporta con signorilità garbata anche per adempiere ai doveri del suo grado¹¹³, e all’Earl of Cowper che si sta affermando come l’animatore della vita mondana fiorentina, come il mecenate di artisti toscani ed inglesi, collezionista avveduto di opere d’arte, amico di scienziati celebri a cominciare da Alessandro Volta, dedicatario di opere su cui pensare.¹¹⁴

Nel settembre 1765 Pietro Leopoldo e Maria Luisa di Borbone hanno preso possesso del Granducato e si sono installati a Palazzo Pitti¹¹⁵: il 3 gennaio 1766 Sir Horace Mann presenta le credenziali al granduca ed è trattenuto a pranzo con Lord Tylney e con l’Earl of Cowper “ beer and punch”.¹¹⁶

Per quest’anno Lord Tylney ha rinunciato al consueto soggiorno invernale a Napoli, soggiorno che sarà sempre più gratificante per gli anglofiorentini poiché i Borboni erano legati non soltanto per alleanze ma anche per nascita alle corti d’Austria, di Sassonia, di Spagna. Per mettersi subito in vista con i nuovi granduchi alla fine di gennaio dà una festa da ballo alla quale invita una parte dell’aristocrazia fiorentina e forestiera (una parte soltanto forse perché in questa stagione il giardino non è godibile)¹¹⁷ ed entra nel giro dei trattenimenti dei due amici inglesi e del marchese di Barbantane ministro plenipotenziario di Francia, del marchese Nicolao Santini inviato straordinario della Repubblica di Lucca, del conte Orsini di Rosenberg che abita nel palazzo della Crocetta (e la cui collocazione sociale sarà presa, più tardi, dal Gran Priore principe Lorenzo Corsini).

Fra i tre inglesi sarà tutta una gara per accaparrarsi le prestazioni delle orchestre, dei concertisti, dei cantanti e degli improvvisatori fra i quali emerge Corilla Olimpica, “ donna di raro fuoco”, che aveva improvvisato alla corte viennese dinanzi all’imperatrice Maria Teresa e all’imperatore Giuseppe II, che era rientrata a Firenze con i nuovi granduchi di cui ad Innsbruck aveva cantato le nozze, che godeva della protezione del marchese Lorenzo Ginori, che dai granduchi sarà gratificata di una pensione annua di duecento scudi, più di quanto Lord Tylney paga per l’affitto del palazzotto di piazza del Carmine.¹¹⁸

Nei primi mesi del governo di Pietro Leopoldo Lord Tylney accortamente si trattiene per lo più a Firenze, tranne un breve soggiorno a Roma, in marzo, con il nipote Josiah Child che ora vive con lui e che morirà nel 1774.¹¹⁹ Ad essi si uniscono Sir William Stanhope, cavaliere dell’Ordine del Bagno, e Sir William Hamilton che ritorna da Napoli.

È a piazza del Carmine che in luglio Lord Tylney è raggiunto dalla comunicazione che con l’Earl of Cowper “ a viva voce” è stato eletto accademico della sempre prestigiosa Accademia del Disegno¹²⁰ di cui Sir Horace Mann era stato acclamato “ novizio” già dal gennaio 1764¹²¹ (mentre un decennio più tardi fra il 1772 e il 1774, uno per anno, saranno nominati accademici Armonici, l’Earl of Cowper nel 1772, il Mann nel 1773, Lord Tylney nel 1774).

L' "Accademico" Lord Tylney parte ora in ottobre per Napoli con Josiah Child e lì resterà fino al marzo 1767¹²² mentre il pittore Francesco Antonio Scorsini ha l'incarico di affrescare in toni pastello sul cenerino e di lumeggiare d'oro sette sale del piano terreno.¹²³

La venuta di Pietro Leopoldo ha dato la spinta a tante iniziative: si pubblicano a Firenze nel 1767 (ma ancora prudentemente con Napoli come falso luogo di stampa) le *Poesie* del defunto Tommaso Crudeli "con l'aggiunta di altre composizioni tanto edite che inedite" e fra le inedite, tramandate oralmente dagli amici, è inserita un'ode *Il Trionfo della Ragione* "per Sua Eccellenza Mylady Walpole"¹²⁴ che intanto a Napoli è coinvolta in polemiche fra cantanti perché protegge Caterina Gabrielli, celebre soprano discussa per la scapestrata condotta.¹²⁵

Dopo le poesie del Crudeli esce il primo volume dell'*Ornithologia* del medico e botanico Saverio Manetti, uno dei fondatori dell'Accademia dei Georgofili, dedicato a Pietro Leopoldo: centoventi sono le tavole del primo volume incise da Lorenzo Lorenzi e da Violante Vanni, che hanno sostenuto l'onere della pubblicazione, dai disegni che il marchese Giovanni Gerini aveva riunito con tanta passione nel 1750 facendo colorire gli uccelli "ne' loro veri naturali delineamenti e contorni" a quattro artisti.¹²⁶ I due incisori hanno cercato sostenitori e finanziatori nell'ambiente fiorentino e cosmopolita: c'è forse un intento emblematico nell'aver iniziato con le illustrazioni — garbatamente acquarellate — di spar-



13 Bartolomeo Bimbi, Spalliere di agrumi. Firenze, Villa di Castello.

vieri ed avvoltoi. Così Sir Horace Mann si fregia dell'*Avvoltoio del Brasile*, Giulio Rucellai si compiace dell'*Aquila nera*, Niccolò Saverio Cambi "patrizio fiorentino" è gratificato dall'*Aquila toscana* mentre l'Earl of Cowper non vaga fra i rapaci ma si orna del *Cuculo celeste della Cina*.¹²⁷

Il 5, 6, 7 ottobre 1767, trent'anni dopo l'ultima mostra del 1737, l'Accademia del Disegno allestisce una ricca esposizione di opere d'arte delle collezioni fiorentine nel chiostro dei pittori alla SS. Annunziata¹²⁸: fra i sessantacinque collezionisti espongono anche i due Accademici d'onore, Sir Horace Mann e l'Earl of Cowper, mentre Lord Tylney, che evidentemente non ha nulla di eccezionale da esporre perché ha più trasporto per la musica che per le opere d'arte, per presenziare a tale artistica e mondana manifestazione ritarda di qualche giorno l'andata ai Bagni di San Giuliano già diventati di moda al tempo del Richécourt.¹²⁹

Poi, come succederà ogni anno, dal 1767, da novembre a marzo, come molti altri inglesi e più di loro preceduto da un imponente equipaggio, Lord Tylney con Josiah Child se ne andrà a Napoli e lascerà il palazzo disabitato e il giardino addormentato con gli aranci, i cedri, i limoni che tardano a maturare, di quel genere che "mancando nei nostri paesi gioverebbe che fossero rintracciati e fra di noi anco coltivati" e al quale Saverio Manetti nella ristrutturazione del Giardino dei Semplici darà gran posto.¹³¹ Abbandonerà anche le



14 Bartolomeo Bimbi, Susine. Firenze, Villa di Castello.

serre teporose che ha fatto impiantare per coltivare gli ananassi ai quali Lady Walpole non aveva mai pensato, i cui frutti già ai fiorentini del secondo Cinquecento erano sembrati la “frutta migliore che ci sia”¹³², che a Firenze si erano diffusi dalla metà del Settecento¹³³, e che in Boboli, per iniziativa di Pietro Leopoldo, avranno ben più spaziosi tepidari.¹³⁴ E consentirà finalmente che durante la sua assenza sia posta fine alla lite con il frescante Francesco Antonio Scorsini a cui non aveva ritenuto di saldare la fattura di centocinquante lire per i lavori al piano terreno e per cui era stata mobilitata l'Accademia del Disegno nella persona del perito, il pittore Niccolò Pintucci, prospettico tuttofare operante già dal 1726 (sbattuto fuori dal personale di servizio del Tylney), e dal superperito Domenico Stagi che si stava affermando come scenografo.¹³⁵

A Napoli Lord Tylney parteciperà alle feste trionfali in onore di Maria Carolina, sorella di Pietro Leopoldo, che ha sposato Ferdinando IV, re di Napoli e di Sicilia, e che nel suo passaggio a Firenze aveva movimentato l'ambiente cosmopolita. Si troverà in compagnia di Lady Walpole che si gode la sua dimora di Pizzo Falcone e le case di campagna di Pozzuoli e di Santo Sorio, che continua a soffrire di disturbi respiratori, che non ha perso l'abitudine di giocare e di barare a whist, che spesso — dopo il soggiorno napoletano e le parentesi fiorentine in una “little house” oppure ospite di Sir Horace Mann — viaggia per l'Europa e fa puntate convulse in Inghilterra dove in quell'anno ha festosa accoglienza



15 Bartolomeo Bimbi, Fichi. Firenze, Villa di Castello.

l'opera di Giuseppe Baretti, *An Account of the manners and customs of Italy*, che esce in piena moda per il "Great Tour" degli inglesi in Italia.¹³⁶

Ogni anno, al suo ritorno a Firenze Lord Tylney, sempre più appesantito (fig. 16)¹³⁷ farà i suoi inviti aprendo specialmente agli ospiti il piano terreno e il giardino e cominciando con un pranzo di cinquantadue coperti, distribuito in tre portate di quaranta piatti l'una, per festeggiare nell'ottobre 1768 il duca del Devonshire che è venuto per il conferimento a Sir Horace Mann dell'Ordine del Bagno: i nomi dei suoi ospiti faranno sempre notizia; i suoi ritmi daranno il tono a tutta la vita di relazione.¹³⁸

La vita fiorentina per Lord Tylney continua con lo stesso rituale anche se il palazzo di piazza del Carmine è passato di proprietà perché nel luglio 1769 Giovan Domenico del Maestro, erede di Andrea di Cosimo che era suo zio¹³⁹, lo ha venduto a Niccolò Saverio Cambi da Querceto il cui nome e i cui spostamenti faranno spesso notizia nelle gazzette.¹⁴⁰

Poiché Lady Walpole continua ad essere l'intestataria Lord Tylney è sempre in subaffitto di tutto l'isolato al quale, dall'11 febbraio dello stesso anno, si sono aggiunte due casette del patrimonio Ambrogi in Borgo San Frediano¹⁴¹: l'affitto è lo stesso, 150 scudi l'anno più 71 scudi per l'affitto delle due nuove casette. Immutato è l'impegno a tener ben curato il giardino.¹⁴² Certamente sono state ben riattate le scuderie per ospitare le mute dei cavalli che Lord Tylney fa correr nei palii di mezza Toscana, dove si sposta, con gioia della folla entusiasta.¹⁴³

La sua generosità è proverbiale tanto che, quando in luglio va ai Bagni di San Giuliano, si sussurra compiaciuti che "la generosità di questo signore ci fa sperare anche nuovi divertimenti" e lo si vuole in primo piano, anche dinanzi al generale russo Schuvalow che dà una festa alla settimana.¹⁴⁴

Quando Lord Tylney ritorna dai Bagni di San Giuliano ricrea i rapporti con l'ambiente fiorentino e cosmopolita e imposta le sue feste in modo ancor più fastoso secondo uno schema da cui si discosterà soltanto con rare, meditate e contingenti varianti: gli ospiti sono sempre aristocratici italiani e forestieri e fra essi saranno specialmente lusingati Sir William Hamilton con la prima moglie, il conte Mahony ambasciatore alla corte viennese, lo strapotente generale Aleksej Orlov¹⁴⁵, dal 1769 comandante in capo della squadra russa nel Mediterraneo contro i turchi e di casa a Livorno, dedicatario di due incisioni di Ferdinando Gregori riprese da due Rubens di Pitti, dai *Quattro filosofi* e dalle *Conseguenze della guerra con Marte e Venere*.¹⁴⁶ Il piano terreno del palazzo sarà sempre illuminato a giorno. A giorno sarà sempre illuminato con fanali, lumicini, vedute trasparenti il "giardino delle Esperidi" in cui, in accordo con la nuova concezione scenografica degli spazi aperti dei giardini della città e della campagna, passeggiano e fanno crocchio gli ospiti-attori.

I divertimenti vanno dai balli ai concerti, dalle tavolate ai giochi, allietati da una o due orchestre. I rinfreschi sono squisiti e... "replicati".¹⁴⁷ Dal palazzo l'illuminazione si irradia per tutto il quartiere di Santo Spirito.

Mentre Lord Tylney dà le sue feste nel palazzo di piazza del Carmine, in occasione della venuta a Firenze del duca di Gloucester arriva anche Lady Walpole nell'ottobre 1771 con una entrata trionfale, un po' teatrale, a cui da anni non era più abituata. "Martedì giunse qui da i suoi viaggi fatti a Londra e a Parigi, dalla parte di Bologna Myledi Walpol in compagnia del Sig. Cav. Mozzi nostro concittadino, stata riscontrata fuori di questa Città con muta a sei dal Sig. Cav. Mann inviato straordinario di S. M. Britannica, e dal medesimo ricevuta e trattata nel palazzo di sua abitazione" informa la *Gazzetta Toscana*.¹⁴⁸

Ma naturalmente Lady Walpole non può star sempre ospite del Mann, e per di più con il cavalier Mozzi a un quartiere di distanza, a via de' Bardi. E si guarda ancora intorno

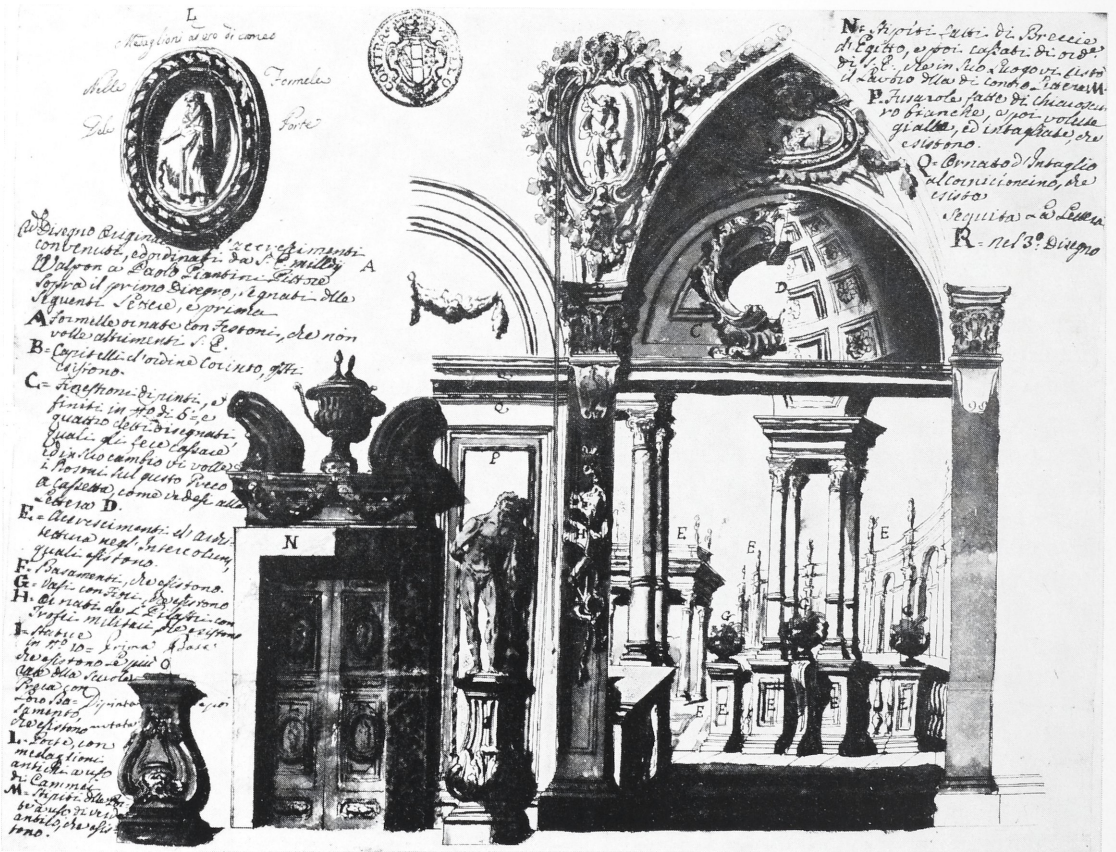


16 Thomas Patch, Ritratto di Lord Tylney. Coll. Mr. and Mrs. Cyril Fry.

per cercare casa. Questa volta non affitta ma compera, anche se sa di essere seriamente ammalata di tisi e se fa sghignazzando scrivere al Tanucci che “Milady Orford va fuggendo il fato”.¹⁴⁹

Acquista a Fiesole villa Medici, la villa capolavoro di Michelozzo per Giovanni de' Medici, senza rendersi conto che la villa non è accessibile alle carrozze¹⁵⁰: gliela cede il colonnello Alberigo Albergotti che l'aveva acquistata l'anno prima, nell'agosto 1771, per 5014 scudi, compresi 711 scudi per i vasi e per le stuoie per le serre del giardino, e che aveva cominciato a far decorare il piano terreno.

Forse, nella scelta, Lady Walpole è rimasta affascinata dai ricordi degli umanisti, dei filosofi, degli artisti che della villa avevano fatto ritrovo anche se probabilmente non ha saputo o non ha apprezzato che nei terreni adiacenti alla villa, “mescolata colla terra” balena e riluce “una grandissima quantità di piccoli quadrelli di mosaici sfatti di diversi



17 Paolo Piantini, Bozzetto per un affresco nella Villa Medici a Fiesole. ASF.

colori, i quali molto più danno nell'occhio dopo la pioggia" e non è interessata come Angelo Maria Bandini, il suo erudito vicino, ad andare alla ricerca di reperti archeologici e specialmente di medaglie romane che affiorano fra gli ulivi.¹⁵¹

Incarica subito il giovane architetto Niccolò Gaspare Paoletti, scelto evidentemente per il suo gusto internazionale, di progettare una scala d'accesso.¹⁵² E conferma al pittore romano Paolo Piantini l'incarico di affrescare alcune pareti che gli aveva già conferito l'Albergotti e concorda con lui i bozzetti con sfondi di archi, con nicchie e con colonne, con decorazioni di soffitti nei quali è ancor viva la matrice barocca (figg. 17, 18).¹⁵³ E accarezza quasi l'intenzione di traslocare da Napoli¹⁵⁴ tanto più che, mentre villa Medici sarà sottoposta lei si trasferirà a piazza del Carmine da Lord Tylney¹⁵⁵ e per le questioni giuridiche continuerà a infastidire il Mann.¹⁵⁶ Ma l'opera del pugnace Piantini, che ha più di un cliente non soddisfatto¹⁵⁷, non sarà di suo gusto e Mylady farà causa (e soggiacerà) per le proporzioni non gradite dei piedistalli affrescati, per le correzioni alle urne che decorano un camino e che avrebbero dovuto essere coerenti con l'orientamento verso l'antico, per essersi trovata con dei rosoni al posto dei finestroni pattuiti¹⁵⁸ che lei evidentemente voleva accordare con le stanze rivestite di seta cinese a motivi floreali che esistono ancora.¹⁵⁹

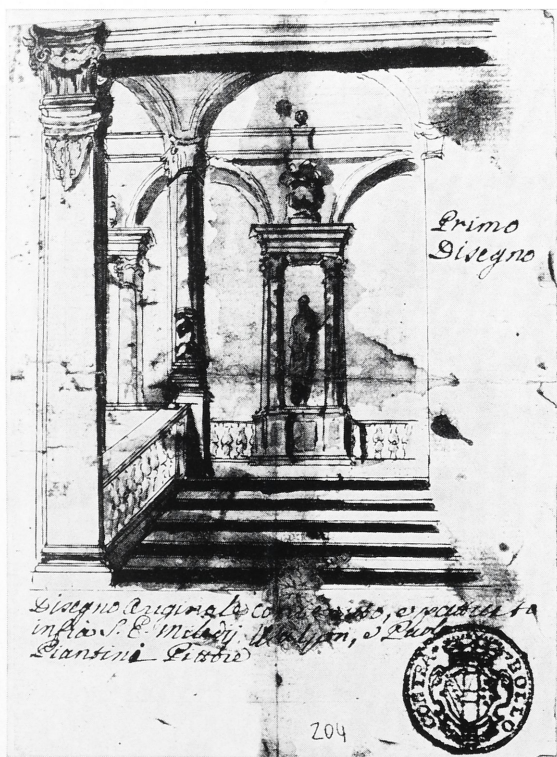
Anche se Lady Walpole è ora definita "an old woman"¹⁶⁰ non ha smesso di giocare a whist, di barare scherzosamente, di suscitare nuove polemiche, di viaggiare, di passare

da Firenze a Napoli e da Napoli a Firenze, sempre seguita dal devoto cavalier Giulio Mozzi che pur sognerebbe di ritornarsene un po' nella sua città, nel suo palazzo.

Lady Walpole fa la spola Firenze-Napoli e Napoli-Firenze. Ma la spola la fa anche Lord Tylney che soltanto per ragioni mondane anticipa il suo soggiorno da Napoli nel 1774.

Infatti il 1774 è un anno da ricordare per i nostri due forestieri. Il 5 marzo sono a Firenze tre illustri personaggi russi, il potente principe Nikolaj Vasil'evic Repnin, il conte di Chernichew, l'indispensabile signor Liplahewitz. E ci sono quattro cavalieri inglesi citati dalle cronache mondane ma non da Sir Horace Mann nei suoi resoconti a Sir Horace Walpole, Mr. Watson, il barone Monson, il nobile Mr. Forbes, Mr. Durand. La domenica sono a convito da Sir Horace Mann, martedì da Lord Tylney, giovedì dal Gran Priore Corsini che li gratifica anche di un concerto di Pietro Naldini.¹⁶¹

Dal Gran Priore principe Lorenzo Corsini, figlio di Filippo junior¹⁶², il 25 giugno fa la sua solenne rentrée Lady Walpole — piombata naturalmente da Napoli¹⁶³ — ma così dispiaciuta che villa Medici non sia ancora in ordine (sarà sottosopra ancora nel 1776) da impietosire addirittura il granduca Pietro Leopoldo che le assegna un appartamento nientemeno che a Pratolino, la villa medicea di costosa manutenzione che va lentamente in rovina e che l'anno prima è già stata privata di tre statue del parco.¹⁶⁴ Ma Pratolino è una residenza granducale e l'etichetta vuole che il cavalier Mozzi non ci possa stare, gongola Sir Horace Mann che non ha dovuto ospitare l'illustre signora fino alla sua partenza per Napoli dove risentirà ancora del clima di Firenze a lei non congeniale.¹⁶⁵



18 Paolo Piantini, Bozzetto per un affresco nella Villa Medici a Fiesole. ASF.

Il 14 maggio 1775 Bernardo Tanucci scrive da Napoli al priore Viviani e paragona Lady Walpole e Lord Tylney a due uccelli di passo.¹⁶⁶ Infatti, dopo un mese, Firenze accoglie Mylady e Lord Tylney un po' malandato di salute¹⁶⁷ e li trattiene ancora fino a novembre perché non vogliono perdersi la sosta dei duchi di Gloucester che vanno a Roma per l'incoronazione di Pio VI.¹⁶⁸ E poiché l'autunno fiorentino è ricco per gli stranieri di rappresentazioni teatrali Lord Tylney è il destinatario di una lettera dell'attrice Sara Goudar, che aveva brillantemente recitato a Napoli e a Venezia, moglie di un avventuriero fabbricante di birra.¹⁶⁹

Nel 1776 l'andamento del ménage di Lord Tylney è appena turbato da un fattaccio di cronaca nera, dal suicidio dello chef per una lite col fratello "maestro di casa".¹⁷⁰ E quando va a Napoli, via Loreto, si lascia le beghe alle spalle¹⁷¹, pronto a far conoscenza con Henry Swinburne e a dare ogni settimana delle gradevoli seratine nella sua "spacious fine house".¹⁷² Frattanto Lady Walpole, di buon umore, abbandona quasi con rammarico villa Medici i cui lavori di abbellimento sono stati finalmente di sua soddisfazione.¹⁷³

Dopo il carnevale del 1777, che a Napoli è stato in gran forma mentre a Firenze si è mantenuto in tono minore, Lord Tylney al suo ritorno dà ancora alcuni tocchi a piazza del Carmine mentre Lady Walpole, stanca e affaticata, con la salute declinante, a villa Medici si gode i commenti ammirati dei visitatori.¹⁷⁴

Forse quest'anno Lord Tylney, questo "bird of passage" come lo definisce il Mann¹⁷⁵, apre il suo palazzo non soltanto per le feste ma anche a visitatori più riservati e lontani

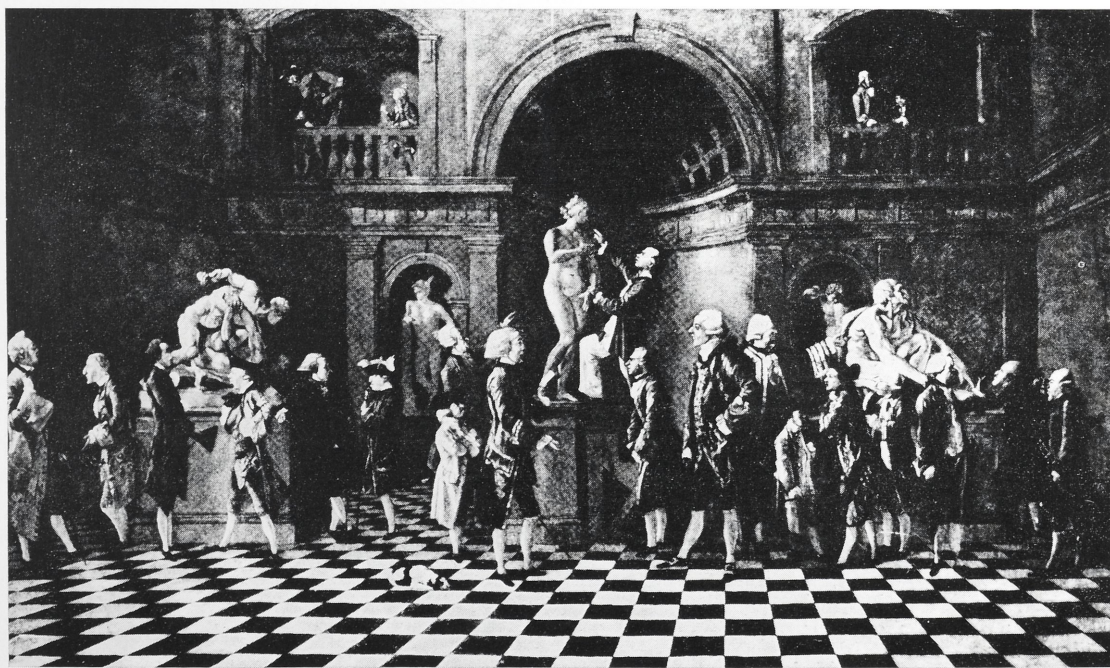


19 Thomas Patch, Scena di conversazione in casa Mann. Farmington/Conn., coll. W. S. Lewis.

dal brillante mondo cosmopolita: il 16 marzo da Lord Tylney va il nobile Giuseppe Benci-venni Pelli, ora direttore della Galleria, che — sia per le aderenze che ha per nascita sia per le incombenze del suo grado — ha girato i palazzi di mezza Firenze. Il 18 marzo ci va l'erudito poligrafo Marco Lastri, forse incuriosito dai racconti del Pelli. Le loro due descrizioni e le impressioni, che sono interessanti quali documentazione di un certo tipo di arredamento, collimano e in parte si compensano, anche se in nessuna delle due è stato dato posto agli accordi dei colori delle pareti delle stanze del palazzo che vanno da tutti i toni del celeste all'argento e alla luminosità decadente degli amorini di alabastro che forse erano usciti dall'atelier del Wilton e dalla bottega alla moda dei fratelli Pisani.¹⁷⁶

Il Pelli è entusiasta dell'arredamento curato da Lord Tylney¹⁷⁷: ammira gli impiantiti di mattoni marmorizzati, le statue e i vasi della galleria, le pareti decorate e ricoperte di stampe incorniciate, gli stucchi di cartapesta (alludendo evidentemente alla tecnica di un plastificatore di gusto polimaterico che ha accompagnato lo stucco alla cartapesta) che sarebbero stati ben più consoni in un ambiente tedesco rococò.¹⁷⁸ Eterna la sua meraviglia davanti a una stanza in cui con estro le incisioni degli uccelli tirate per l'*Ornithologia* del Manetti sono state "aggruppate sopra alberi"¹⁷⁹, scelte fra i cinquecentodieci esemplari usciti entro il 1776. Ammira il giardino dove si accentrano decorativi i fagiani, i famosi fagiani di Lord Tylney già ambiti nel 1755 da Sir Horace Walpole, e dove i pergolati di vite (i sessanta pergolati elencati nella scrittura privata sottoscritta da Lady Walpole), contrariamente agli usi di Firenze sono impiegati in funzione ornamentale.¹⁸⁰

Rispetto al Pelli il Lastri è un po' acido, meno entusiasta, sottilmente polemico perché i fiorentini, più che gli "uccelli del Manetti", preferiscono incorniciare e mettere alle pa-



20 Thomas Patch, Dilettanti in Galleria attorno alla Venere dei Medici. Londra, coll. Mr. Brinsley Ford.



21 Monumento sepolcrale di Lady Walpole. Livorno, Cimitero acattolico.

reti “ gli uomini illustri ” incisi da Giovan Battista Cecchi allievo di Ferdinando Gregori, da Cosimo Colombini, da Giovan Battista Betti, da Benedetto Eredi, per lo più da disegni di Ignazio Enrico Hugford.¹⁸¹ E perciò scrive: “ Il palazzo ha dell’amenità negli ornati e diverte, ma non dà l’idea di un ricco come il d^o. Milord, che mostra non aver gusto, ovvero à solo quello della sua Nazione. Vi sono i pavimenti dipinti a marmo con vernice a olio ed alcune camere di carta colorita e sopra son rapportate delle belle stampe intagliate e ve nè anche una di simil gusto, con tutti gli Uccelli dell’*Ornitologia* di Firenze ”, forse inconsapevole che evidentemente Lord Tylney alla sbrigliata fantasia degli ornati rococò ha preferito la simmetria neoclassica degli “ uccelli del Manetti ” incorniciati.¹⁸² Sul giardino dà qualche notizia in più del Pelli: “ Il Giardino à una Stufa con degli Ananas, costruita sul modello e misure di Boboli; quivi ho osservato uno schizzetto per gettare il fumo addosso agl’insetti che danneggiano quelle piante, e fargli morire. Vi è dell’Uccelliere, e in quelle de’ Fagiani della China di Bellissimi colori e di quegli del Brasile di color d’argento ”.¹⁸³

In quest’anno, nel 1777, Lord Tylney con lo splendore delle sue feste supera gli amici: il 6 settembre addirittura assolda due orchestre, una per i suoi ospiti che si aggirano nel palazzo e nel giardino, ed una per la folla anonima che si accalca in piazza del Carmine dove giunge da piazza di San Frediano, dal Borgo della Stella, da via della Fogna del Carmine, da piazza Piattellina¹⁸⁴, illuminate da lanterne e vigilate dalla “ soldatesca che regola l’ingresso delle numerose carrozze senza dare una minima alterazione agli spettatori ”. È forse la festa più importante data a Firenze da Lord Tylney che però è sempre più portato a risiedere a Napoli.

Infatti le estati fiorentine del 1778 e del 1779, non movimentate dal trio Man - Cowper - Tylney, sono monotone: a Napoli Bernardo Tanucci, non più in auge, commenta: “ Lord Tilney è un gran Benefattore di cotesto Paese dove semina danaro inglese, e tiene allegra cotesta gente ”.¹⁸⁵

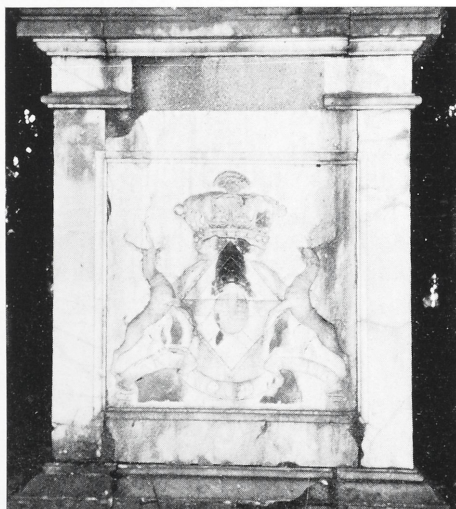
Il ricordo di Napoli accompagna ancora Lord Tylney a Firenze quando il 9 settembre 1780 dà una festa, l'unica dell'anno, e illumina il giardino con vedute trasparenti, illuminate, raffiguranti il Vesuvio che aveva ispirato tutta una generazione di pittori a cominciare da Pierre Jacques Volaire e che era finito, con le sue "sembianze", per il gusto del pittoresco preromantico in tutte le collezioni private inglesi.¹⁸⁶ Poi, in protica, finisce con il passare a Napoli la maggior parte del suo tempo.

Invece da Napoli Lady Walpole si trasferisce a Pisa dove muore il 13 gennaio 1781, lasciando per anni strascichi di pettegolezzi per il testamento con cui ha gratificato in gran parte Giulio Mozzi che ha davanti a sé una brillante carriera politica.¹⁸⁷ Ha avuto in compenso un bellissimo funerale con carrozze abbrunate a sei cavalli e il monumento sepolcrale eretto a Livorno, forse opera di Francis Harwood¹⁸⁸, e che ha suscitato tanti problemi per la sua esecuzione, le iscrizioni, la dicitura, il costo di cinquecento sterline, l' "universally lamented" che vi fu apposto (figg. 21, 22).¹⁸⁹

Lord Tylney acquista qualche gioiello dell'eredità di Lady Walpole per farne dono a sua nipote, Lady Long, moglie di Sir James Long¹⁹⁰, e al suo patrimonio può aggiungere anche il danaro di un lascito di Francis Yermey, banchiere inglese di base a Livorno.¹⁹¹ Poi va a finire la sua vita a Napoli dove morirà il 17 settembre 1784¹⁹², mentre l'ambiente anglo-fiorentino si va sfaldando e anche l'Earl of Cowper, invecchiato ma non domo, si va lentamente distaccando dalla vita più turbinosa di relazione e va accentrando gli interessi sulla collezione di dipinti.

Il palazzo di piazza del Carmine ora è libero.¹⁹³ Niccolò Saverio Cambi, che ha in ponte diversi progetti per il suo patrimonio immobiliare¹⁹⁴, è indeciso se affittarlo o se metterlo in vendita.

Si fa avanti il marchese Vincenzo Alamanni Nasi, proprietario di feudi nell'Italia centro-meridionale e culturalmente attivo nell'ambito delle accademie fiorentine, nella pubblicazione di gazzette, nella compartecipazione in tipografie.¹⁹⁵ Il marchese Alamanni Nasi



22 Particolare del monumento sepolcrale
Fig. 21: Stemma di Lady Walpole.

è in dubbio se affittare o acquistare la dimora lasciata da Lord Tylney e al suo interlocutore, Niccolò Saverio Cambi, in data 4 aprile 1782 indirizza una memoria con i suoi progetti. Nella sua memoria fa alcune considerazioni, talune pretestuose, che dovrebbero convincere il Cambi a ribassare il prezzo.

Scrivendo il marchese Alamanni Nasi: "La prego a riflettere che per quanto sia amabile il Suo Casino che non si può altrimenti dire, non ostante egli è sempre un Casino vale a dire buono per una Persona non per una famiglia, è sempre in un Angolo della Città, e quel che importa più io non sono mylord Tilney".¹⁹⁶

La dimora di piazza del Carmine, che nella prima scrittura privata del maggio 1760 era stata denominata "casa" e poi era assunta a "palazzo", è ora definita un "casino", cioè — secondo i Cruscantini — una "casa di delizie"¹⁹⁷, come i cinque casini più noti segnalati dalle guide, come la nota Mattonaia dei Ginori, come il Casino della Scala dove erano stati gli Orti Rucellai, come il Casino di Bossi verso porta Romana (che era stato abitato dal marchese Viviani incaricato straordinario del re di Spagna).¹⁹⁸

Dopo pochi giorni, il 13 aprile 1782, il marchese Alamanni Nasi, che non è riuscito a fare accettare dal Cambi questa specie di declassamento, firma una scrittura privata con impegno di acquisto "a suo tempo" per 7350 scudi (il doppio di vent'anni prima) del "Palazzo, giardino, ed annessi...e delle due case di Borgo S. Fridiano"¹⁹⁹, complesso residenziale del quale però, quattro anni dopo, si priverebbe con piacere.²⁰⁰

Il Marchese Alamanni Nasi continua a pagare. Ma il 26 giugno 1790, ultimato l'esborso delle rate, decide di alienare il "palazzo posto nel Popolo di S. Frediano in Cestello sulla piazza della Piattellina" che così, nella scrittura privata, viene privilegiata rispetto a piazza del Carmine.

Il nuovo acquirente è il marchese Giuseppe di Carlo di Lorenzo Ginori²⁰¹ che — poiché l'atto di vendita fra il Cambi e l'Alamanni Nasi non è stato ancora trascritto — figura come acquirente diretto del Cambi e può evitare le imposte per il passaggio della proprietà.²⁰²

Con i complimenti e i ringraziamenti scambievoli dei tre protagonisti che si danno atto del loro "fair play" ha termine una fase della storia del palazzo. Il marchese Ginori, anche lui, è affascinato dalle possibilità offerte dal vasto giardino, dalle ampie serre degli ananas, dalle voliere con i pavoni e i fagiani che Giovanni Lüder, alzatosi in pallone il 16 luglio 1795 da piazza del Carmine, poté ammirare in visione esclusiva e inedita.²⁰³

Dal Fondaccio di Santo Spirito, dal giardino del palazzo di Piero de' Bardi appassionato botanico, emigrano a piazza del Carmine diverse specie di violi e di fiori appena acclimatati a Firenze.²⁰⁴ Dal giardino del palazzo di piazza del Carmine, invece, un esemplare di *Firmiana Sinensis*, bell'albero ornamentale nativo della Cina, segue il suo proprietario, un inglese ospite del palazzo che l'ha importata dall'Inghilterra, a palazzo Ximenes in Borgo Pinti, ora palazzo Panciatichi, dove si è trasferito.²⁰⁵

Nel 1834 il principe Giulio Cesare Rospigliosi, duca di Zagarolo, che ha sposato Margherita Colonna e che è stato nominato ciambellano dell'imperatore Francesco II²⁰⁶, rileva il palazzo, lo ristruttura, lo amplia, vi appone il suo stemma e dà il suo nome al palazzo con una storia, ma fino ad allora senza nome.²⁰⁷

NOTE

Avvertenza: Le seguenti sigle corrispondono ai seguenti archivi, biblioteche, collezioni: AGF = Archivio delle Gallerie di Firenze; BCS = Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena; BGR = Biblioteca Gambalunghiana di Rimini; BMF = Biblioteca Marucelliana di Firenze; BMOF = Biblioteca Morieniana di Firenze; BNN = Biblioteca Nazionale di Napoli; BOCF = Biblioteca dell'Ospedale di Careggi di Firenze; BRF = Biblioteca Riccardiana di Firenze; BV = Biblioteca Vaticana. *Vedi inoltre il cifrario d'abbreviazioni delle Flor. Mitt.*

- ¹ Per una sintesi su Sir Horace Walpole collezionista cfr. *F. H. Taylor*, *Artisti, principi e mercanti. Storia del collezionismo da Ramsete a Napoleone*, a cura di L. Salerno, Torino 1954, pp. 440-462, 471-474.
- ² *H. Walpole*, *Correspondence with Thomas Gray, Richard West and Thomas Ashton*, New Haven 1961, I, p. 227; cfr. inoltre *B. Tanucci*, *Epistolario*, a cura di *R. P. Coppini*, *L. Del Bianco*, *R. Nieri* e pref. di *M. d'Addio*, Roma 1980, I, p. 86, e le lettere del 24 febbraio e del 4 marzo 1741 al duca di Montecallegre, I, pp. 428, 430, in cui sintetizza i rapporti fra i Walpole e lo Sturges. Per le relazioni del Tanucci a Francesco Nefetti sul soggiorno napoletano di Mylady cfr. le lettere del 13 settembre 1746 e del 16 dicembre 1749 (ib., II, pp. 125, 510).
- ³ Per i soggiorni nella villa di Pisa di proprietà della contessa Catanti cfr. *Tanucci* (n. 2), lettera del 14 maggio, 9 luglio e 10 settembre 1737, 20 maggio 1738, I, pp. 86, 120, 167, 283. Per la posizione di Thomas Sturges (il Tanucci scrive Storges) cfr. anche *A. Cocchi*, "Effemeridi" manoscritte della BOCF. Nelle "Effemeridi" stese per lo più in inglese, latino, greco, italiano, il Cocchi segnala non soltanto la sua attività in Galleria ma anche i personaggi visitati come medico e i rapporti sociali e mondani intrattenuti con il "residente" inglese Francis Colman al quale successe Charles Fane (che alla sua partenza per l'Inghilterra gli lasciò un dono di 120 zecchini) e quindi con Horace Mann di cui sarà non soltanto medico ma anche "director in his studies" (*Cocchi*, 8 maggio 1738).
- ⁴ Per Horace Mann, poi nominato Sir, cfr. anzitutto: *H. Walpole*, *Correspondence with Sir Horace Mann*, a cura di S. Lewis e G. L. Lam, New Haven 1954-1972; cfr. quindi *B. Moloney*, *Florence and England. Essays on cultural relations in the second half of the eighteenth century*, Firenze 1969, ad indicem; *F. Borroni Salvadori*, *Le esposizioni d'arte a Firenze dal 1674 al 1767*, in: *Flor. Mitt.*, 18, 1974 (= *Borroni*, *Esposizioni*), pp. 45, 46, 56, 152, note 262, 267, 269, 272, 274, 636, 687, anche per la bibliografia; *F. Borroni Salvadori*, *Francesco Maria Niccolò Gabburri e gli artisti contemporanei*, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia*, S. III, 4, 1974 (= *Borroni*, *Gabburri*), pp. 1524, 1554; *F. Borroni Salvadori*, *Memorialisti e diaristi a Firenze nel periodo leopoldino. 1765-1790. Spigolature d'arte e di costume*, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia*, S. III, 4, 1974 (= *Borroni*, *Memorialisti*), pp. 1189, 1191, 1192, 1197, 1199, 1221, 1224, 1233, 1238, 1244, 1258, 1262, 1264, 1266, 1272, 1285; *F. Borroni Salvadori*, *Tra la fine del Granducato e la Reggenza: Filippo Stosch a Firenze*, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia*, S. III, 8, 1978, pp. 565-614 (= *Borroni*, *Stosch*), pp. 567, 572, 584, 585, 591, 593, 594, 598, 601, 604, 605, 609, 610, 611, 612. Fra gli stranieri affascinati dalla personalità del Mann, dai suoi collegamenti con la società fiorentina, segnalò *Louis Dutens*, durante il suo secondo viaggio in Italia (*Mémoires d'un voyageur qui se repose*, Parigi 1806, I, p. 287, II, p. 232) e *J. Moore*, *View of Society and manners in Italy*, Londra 1781, consult. nella trad. francese "Essai sur la société et les moeurs des Italiens", Losanna 1782, p. 290. Fu dedicatario di molte opere stampate a Firenze o di tema fiorentino come la "Raccolta di poesie" di *Tommaso Crudeli*, Napoli 1746, e il "Sepolcro d'Isacco Newton", poetica fantasia di *Orazio Arrighi*, Firenze 1751. Il Mann fu ritratto da Thomas Patch da solo, in caricatura e in gruppo nel cosiddetto *Punch Party* con in mano una lettera (*F. J. B. Watson*, *Thomas Patch [1725-1782]*, in: *Walpole Society*, 28, 1939-1940, pp. 15-50, p. 34, n. 5), nell'*Interno di casa Mann*, cit. a nota 74, nei *Dilettanti intorno alla Venere dei Medici* dove è identificabile con il personaggio davanti alla statua di Mercurio (*B. Ford*, *Thomas Patch: a newly discovered painting*, in: *Apollo*, 77, 1963, pp. 171-176, p. 171, figg. 1, 4). Fu inserito da Johann Zoffany nella *Tribuna degli Uffizi* con l'Earl of Cowper e con altri personaggi del Great Tour. Per contributi sull'arredamento di palazzo Manetti dove abitava cfr. nota 74.
- ⁵ Quando Lady Walpole parte per Pisa il conte Luigi Lorenzi, ambasciatore di Francia, si reca da lei per augurarle buon viaggio (*Cocchi* [n. 3], 8 novembre 1735).
- ⁶ Per una sintesi sull'ambiente progressista toscano e i suoi rapporti con gli inglesi cfr. *Borroni*, *Stosch* (n. 4).
- ⁷ *F. Diaz*, ad vocem, in: *Diz. biogr.*, 15, 1972, pp. 212-215. Non è del Buondelmonti la traduzione del "Riccio rapito" del Pope bensì dell'abate Andrea Bonducci (cfr. pp. 3-21 della traduzione del 1739). Il Buondelmonti è stato ritratto da Thomas Patch in una scena di conversazione a casa Mann.

- ⁸ *Ch. de Brossettes*, *Lettres historiques et critiques sur l'Italie*, Parigi An VII, edizione da consultare perché questa parte nell'edizione del 1858 è stata soppressa. Il de Brossettes arrivò a Firenze l'8 ottobre 1739. Sul Cerati cfr. *M. Caffiero*, ad vocem, in: *Diz. biogr.*, 23, 1979, pp. 661-666.
- ⁹ Cfr. nota 6.
- ¹⁰ Per l'entrata del Cocchi nell'ambiente inglese, oltre alle Effemeridi di quegli anni, cfr. l'esauriente necrologio pubbl. nelle " *Novelle letterarie* ", 19, 1758, coll. 355-358. Quanto a Lady Walpole cfr. *Cocchi* (n. 3), 8 novembre 1735, 26 luglio e 26 agosto 1736, 28 marzo e 15 agosto 1737, 11 settembre 1738 (in cui il Cocchi si rammarica di non averla trovata in casa perché " *J left her the copy of a letter that J wrote to M. quis Rinuccini upon Passionis Oratio* "). È il Cocchi che definisce Thomas Sturges " *gentiluomo* " di Mylady. L'amicizia con lei non gli suggerirà però di inserirla fra i suoi centosessantasette estimatori a cui, nel dicembre 1743, farà omaggio di un esemplare del suo " *Vitto pitagorico* ". Vera scena di genere è nel diario del 7 aprile 1739 quando il Cocchi descrive il Richcourt ammalato a letto, Lady Walpole che fa da padrona di casa, il generale Brawitz, il marchese Rinuccini, il conte Lorenzi in visita di cortesia.
- ¹¹ *A. T. Hazen*, *A Catalogue of Horace Walpole's Library*, Londra 1969, III, p. 149, n. 2588, per un gruppo di incisioni di amici del Walpole.
- ¹² Scrive il *Cocchi* (n. 3), 14 gennaio 1739: " *Mi disse perciò avendomi fatto andare da lei che il sud.° Conte era molto ben disposto in mio favore e che per le mie occorrenze io parlassi a lui. Che egli aveva pensiero d'accrescere la mia fortuna* ".
- ¹³ Esempl. della BCS, per cui ringrazio vivamente il dott. Gino Garosi che mi ha segnalato l'edizione irreperibile nelle biblioteche fiorentine.
- ¹⁴ Cfr. ad esempio, la " *Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti* ", Firenze, Stamp. Paperini, 1739-1740, con versi galanti e spartiti (esempl. mutilo 5.7.144 della BNF). Il Rigacci è fra i personaggi oggetto di una satira del 22 novembre 1740 pubbl. da *A. Ademollo*, *Corilla Olimpica*, Firenze 1887, p. 17.
- ¹⁵ *de Brossettes* (n. 8), pp. 271-272. All'inizio del 1741 il Veracini fu nuovamente a Londra.
- ¹⁶ Dell'Orlandini è la musica di *Grazie agli inganni tuoi* di P. M. e di *Donne se avete* di ignoto (pp. 9-22, 101-110), del Veracini *No, Tirsi, tu non hai* di G. B. (pp. 23-35), dell'Arrigoni *O dolce primavera* e *Dori bella graziosa* di ignoto (pp. 36-48). Alcune anacreontiche sono musicate da un diletante, il dott. Giorgio Giorgi.
- ¹⁷ Per Carlo Gregori e per la sua socievolezza cfr. *F. Borroni Salvadori*, Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze, in: *Nouvelles de la République des Lettres*, 1982, I, pp. 7-69 (= *Borroni*, Riprodurre), p. 35.
- ¹⁸ *F. Borroni Salvadori*, Marcus Tuscher, artista norico fra la Toscana e Roma, in: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze 1978, pp. 85-118 (= *Borroni*, Tuscher). Il Tuscher era portato ai ritratti in medaglione (cfr. il *Ritratto del Bernini* e il *Ritratto del Maratta* ibid., p. 95): il *Ritratto di Lady Walpole*, che finora non mi era noto, prelude al *Ritratto di Sofia Fermor*, figlia dell'Earl Thomas of Pomfret, inciso da suo disegno da Ferdinando Gregori, figlio di Carlo, nel 1740, per una gratulatoria " *Raccolta di varie canzoni* " (ibid., p. 98). Per la civetta nei ritratti dello Stosch cfr. ibid., p. 92, nota 39).
- ¹⁹ *Cocchi* (n. 3), 21 gennaio 1739.
- ²⁰ *A. M. Ricci*, *Dissertationes Homericae*, Firenze 1740, I, p. 223.
- ²¹ *T. Gray*, *Correspondence*, Oxford 1971 (rist. anast. dell'ed. del 1735), I, p. 172, lett. n. 92, 31 luglio 1740, con la descrizione di uno spettacolo pirotecnico; cfr. inoltre *Walpole* (n. 4), XXX, p. 409, ad vocem Florence, per il soggiorno di Sir Horace Walpole a Firenze; cfr. inoltre *Walpole* (n. 2), I, pp. 231, 279, e *M. W. Montagu*, *The Complete letters of Lady Wortley Montagu*, a cura di R. Halsband, Oxford 1967, II, p. 181, III, pp. 184-185.
- ²² *Cocchi* (n. 3) 1741, s.a. Sir Horace Walpole ricompensa con dieci zecchini le visite di Antonio Cocchi e Lady Walpole invia alla moglie del Cocchi in dono un cofanetto d'oro. Per Sir Horace Walpole e per i suoi amici il Cocchi invierà il 29 giugno 1744 cinque copie del suo " *Discorso sopra il vitto pitagorico* ".
- ²³ *Montagu* (n. 21), II, p. 213.
- ²⁴ Giovanni Targioni Tozzetti ricorderà anche i gratificanti crocchi nella bottega del libraio Piazzini, in quella del Canovai e del Rigacci, nei caffè di Panone e dello Svizzero, " *gli eruditi crocchi ogni mattina di festa in casa dell'amabilissimo dottor Niccolò Gualtieri* " e " *le sere dell'estate nel giardino de' Semplici, ed ogni sera in casa del dott. Antonio Cocchi fino a che non ebbe ripresa moglie* ", poi " *i desinari che, provveditore il dottor Giovanni Lami, per tre anni, cioè fino alla disgrazia dell'infelice dottor Tommaso Crudeli si continuarono a fare più volte la settimana a lire e soldo, in varie osterie di Firenze, o suburbane, secondo le stagioni, o nella villa del Rigacci alla Tosse* " (*G. Targioni Tozzetti*, *Selva di notizie spettanti all'origine e miglioramento delle scienze fisiche in Toscana, messe insieme per uso del dott. Ottaviano suo figlio*, Mss. Targioni Tozzetti I, p. 72, della BNF, con l'avvertenza che tale rimpianto fu eliminato nell'edizione delle " *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana* ", a cura di *F. Palermo*, Firenze 1852).
- ²⁵ *Cocchi* (n. 3), 29 agosto 1737.
- ²⁶ *de Brossettes* (n. 8), II, pp. 47, 51.
- ²⁷ Per l'ex-libris cfr. l'esempl. Pal. 10.7.2.15 della BNF della " *Science des ingenieurs dans la conduite des travaux des fortifications* " di Belidor, Parigi 1729.

- ²⁸ Lett. del Mann, 18 febbraio, 17 aprile, 28 agosto, 18 dicembre 1742 (*Walpole* [n. 4], I, pp. 326, 387, II, pp. 31, 122) e del Walpole, Londra, 29 aprile, 6, 13, 26 maggio, 3 e 10 giugno 1742, 13 gennaio, 14 aprile 1743, 24 gennaio 1744 (*ibid.*, I, pp. 215, 221, 223-224, 233, 234, 235, II, pp. 2, 140); cfr. inoltre *E. Cochrane*, *Florence in the forgotten centuries. 1527-1800. A history of Florence and the Florentines in the age of Grand Dukes*, Chicago-Londra 1973, pp. 346, 355. Avverto che, salvo contraria indicazione, le lettere di Horace Mann sono sempre scritte da Firenze.
- ²⁹ Lett. del Mann, 24 giugno 1741 (*Walpole* [n. 4], I, p. 71).
- ³⁰ Lettere del Mann, 30 maggio, 23 luglio, 30 luglio, 21 agosto, 17 settembre, 10 dicembre, 17 dicembre 1741 (*ibid.*, I, pp. 53-54, 97-98, 107, 134-135, 217, 224-225). Per l'azione contro i massoni e il processo al Crudeli cfr. la sintesi in *Borroni*, Stosch (n. 4), pp. 592-594. Per i rapporti del Crudeli con Lady Walpole cfr. anche la lett. del Mann, 22 luglio 1742 (*Walpole* [n. 4], I, p. 491). Per un periodo in cui il Richcourt fu in disgrazia e fu allontanato da Firenze cfr. la lett. del Mann, 24 dicembre 1741 (*ibid.*, I, p. 235).
- ³¹ Fra la fine del 1740 e i primi del gennaio 1741 Lady Walpole nell'ambiente colto fiorentino ebbe una rivale nella contessa Clelia Grillo Borromei, arrivata da Napoli-Roma e diretta a Milano, amica del Maffei e dell'Algarotti, dedicata delle opere del matematico Guido Grandi e dello scienziato Antonio Vallisnieri (*Novelle letterarie*, 2, 1741, pp. 46-47).
- ³² *S. Maffei*, *Epistolario (1700-1755)*, Milano 1955, II, p. 1020; *Montagu* (n. 21), II, p. 255.
- ³³ Lettere del Mann, 24 dicembre 1741, 10 e 21 gennaio 1742 (*Walpole* [n. 4], I, pp. 235, 264, 283). Per una gita a Venezia, ancora con Thomas Sturges, cfr. *Cocchi* (n. 3), agosto 1742. Thomas Sturges mancherà il 31 aprile 1743 e il *Cocchi* annoterà: "They say he died of sorrow", supposizione che contrasta con quanto aveva asserito il *Tanucci* (n. 2), lett. del 24 febbraio 1741 al duca di Montecallegre (I, p. 428): "Poco denaro ha Miledi e meno ne ha Storges, il quale qui vive strettamente colla marchesa di Ligneville", cioè con Charlotte de Soreau, moglie di Jean Jacques de Ligneville, venuto in Toscana al seguito di Francesco Stefano III di Lorena.
- ³⁴ Voce anonima ma scritta dallo stesso Bianchi (che sarà poi costretto a riconoscerne la paternità) in *G. Lami*, *Memorabilia italorum eruditione praestantium quibus vertens saeculum gloriatur*, Firenze 1742-1747, p. 402; cfr. anche *A. Fabi*, ad vocem, in: *Diz. biogr.*, 10, 1968, pp. 104-112. Nel suo carteggio conservato nella BCGR non figurano lettere di Lady Walpole.
- ³⁵ Lett. del Mann, 20 giugno 1742 (*Walpole* [n. 4], I, p. 448).
- ³⁶ *C. Goldoni*, *Memorie riprodotte dall'edizione originale francese*, Venezia 1936-1938, I, p. 236, definisce le "Novelle letterarie" del Lami "le meilleur ouvrage qu'on ait vu en Italie dans ce genre".
- ³⁷ Lettere del Mann, 5 agosto e 10 settembre 1742, 27 luglio 1743 (*Walpole* [n. 4], II, pp. 4, 39, 272). Nel 1743 Mylady giustifica il bisogno di denaro con il pretesto di pagare un'operazione agli occhi effettuata dal celebre "Cavalier di Taylor", ritratto in una caricatura all'acquaforte da Thomas Patch.
- ³⁸ *Limburger*, p. 88. Lo sfondo fu inciso da Santi Pacini nel 1762 (BNCF, Rossi Cassigoli 1, tav. 58).
- ³⁹ Lettera del Mann, 18 febbraio 1744 (*Walpole* [n. 4], II, p. 391).
- ⁴⁰ Lettere del Mann, 5 e 12 gennaio 1745 (*ibid.*, II, p. 555, 557). Cfr. anche *J. Doran*, *Mann and manners at the Court of Florence. 1740-1786*, Londra 1876, in data 1 gennaio 1743, che dà nella trad. italiana: "Lady Walpole era una gran promotrice di queste tragedie, dove, ella diceva, i nobili sentimenti non vengono alterati da una cattiva musica".
- ⁴¹ *Cocchi* (n. 3), 28 novembre 1744, 11 luglio e 21 settembre 1745, con il proposito di Mylady di andare in Galleria tutti i lunedì, mercoledì, i venerdì (progetto forse rientrato anche per non doversi sdebitare col *Cocchi* a cui — come risulta dalla lettura delle "Effemeridi" — l'esame delle medaglie e l'accompagnamento in Galleria dei visitatori, consentiva, da parte degli stessi, non indifferenti entrate). Il 28 marzo 1745 il *Cocchi* aveva inviato al Richcourt due esemplari del suo saggio "Dell'anatomia", appena stampato, perché "ne possa donare uno a Lady Walpole in cuoio rosso" (vol. 56).
- ⁴² Per i rapporti di Lady Walpole con il conte Lorenzi, il suo padrone di casa con cui è spesso in arretrato con l'affitto, cfr. le lettere del Mann del 24 giugno, 27 luglio 1745, 19 aprile 1746, 11 aprile 1747 (*Walpole* [n. 4], III, pp. 61, 75, 238, 385).
- ⁴³ Lettere del Mann, 11 e 29 giugno, 31 agosto, 9 novembre 1745 (*Walpole* [n. 4], III, pp. 50, 59, 97, 144). Per la lettera al Buondelmonti da L'Aja cfr. *ibid.*, III, p. 101, lett. del Mann, 7 settembre 1745.
- ⁴⁴ Lett. del Mann, 25 gennaio 1746 (*ibid.*, III, p. 200).
- ⁴⁵ Lettere del Mann, 7 febbraio, 6 marzo, 24 maggio, 6 giugno, 23 agosto, 15 settembre 1746 (*ibid.*, III, pp. 174, 180, 199, 252, 290).
- ⁴⁶ Lett. del Walpole, 15 settembre 1746 (*ibid.*, III, pp. 309, 385).
- ⁴⁷ Lettere del Mann, 25 aprile e 19 dicembre 1747 (*ibid.*, III, pp. 394, 452).
- ⁴⁸ Il *Cocchi*, che ha avuto la notizia dal Mann, annota la morte di Lord Walpole alla fine dell'aprile 1751 (*Cocchi* [n. 3], vol. 56, ad mensem).
- ⁴⁹ Lettere del Mann, 1 aprile 1751 e 28 ottobre 1752 (*Walpole* [n. 4], IV, pp. 239, 342); lettere di Mary Montagu, Firenze, 20 giugno e 23 luglio 1751 (*Montagu* [n. 21], II, pp. 486, 488).
- ⁵⁰ Lettere del Walpole, da località diverse, 31 agosto 1751, 5 maggio 1752, 6 ottobre 1753 (*Walpole* [n. 4], III, pp. 42, 50, 54, 64, 68, 89, 240).
- ⁵¹ Lett. del Walpole, Strawberry Hill, 15 giugno 1755 (*ibid.*, IV, p. 483).

- ⁵² Fino al 1734 il suo nome fu John Child. Il *Moloney* (n. 4), p. 34, attribuisce tale notizia a G. E. Cokayne, *The Complete peerage of England, Scotland, Ireland, Great Britain and the United Kingdom extant extinct or dormant*. New edition, Londra 1910-1959, III, p. 92, notizia che però io non ho ritrovato. Però il nome del Tylney non figura in R. Thomson, *History of the Royal Society from its institution to the end of the eighteenth century*, Londra 1812, né ad annum né ad indicem. Sarà Sir William Hamilton, invece, ad essere nominato "fellow" della Royal Society il 6 novembre 1766 (*ibid.*, p. LII).
- ⁵³ Lettere del Mann, 2 febbraio, 4 maggio, 9 novembre 1753 (*Walpole* [n. 4], IV, pp. 355-356, 376, 398). Fra le sculture del Wilton del periodo romanoflorentino si può segnalare una copia della *Venere dei Medici*, un busto di Swift ed uno di Omero, una *Venere* di invenzione poi venduta per 105 sterline il 7 aprile 1801 all'asta della collezione di Lord Bessborough.
- ⁵⁴ La notizia dell'arrivo di Lady Walpole era stata anticipata dall'archeologo Robert Wood (lettere del Mann, 10 e 30 maggio 1755, in *Walpole* (n. 4), IV, pp. 476-480). Cfr. anche due lettere del Walpole, 15 giugno e 21 agosto 1755 (*ibid.*, III, pp. 312, 333).
- ⁵⁵ Lett. del Tanucci al Viviani, Napoli, 15 luglio 1755 (*E. Viviani della Robbia*, Bernardo Tanucci ed il suo importante carteggio, Firenze 1942, II, p. 23).
- ⁵⁶ Lett. del Mann, 20 settembre 1755 (*Walpole* [n. 4], IV, p. 499). Prima di partire da Firenze Lady Walpole fece un importante dono di gioielli alla figlia del Richcourt.
- ⁵⁷ Lett. del Walpole a Richard Bentley, Strawberry Hill, 17 luglio 1755, e all'Earl of Strafford, 6 giugno 1756 (*H. Walpole*, *The letters of H. Walpole*, a cura di Mrs. Paget Toynbee, Oxford 1903, III, pp. 323, 428). Lo stesso compiacimento il Walpole lo mostrerà quando l'ambasciatore spagnolo Juan Joaquin Atanasio Pignatelli de Aragon, conte di Fuentes, sarà ospitato a Wanstead, proprietà di Lord Tylney (lett. del Walpole al Mann, 20 giugno 1760, in *Walpole* (n. 4), V, p. 417).
- ⁵⁸ *Borroni*, *Memorialisti* (n. 4), p. 1190; *A. Wandruszka*, ad vocem, in: *Diz. biogr.* 13, pp. 380-384.
- ⁵⁹ Thomas Patch ritrasse all'acquaforte la *Testa di Stosch junior* nel 1765 (n. 6 della serie "Teste", esempl. alla BMOF). Cfr. anche *Borroni*, *Stosch* (n. 4), pp. 609-614, specie p. 612.
- ⁶⁰ Giovanni Belli, fiorentino, era ritornato dalla Sassonia all'inizio della Guerra dei Sette Anni.
- ⁶¹ *J. J. Winckelmann*, *Lettere italiane*, a cura di G. Zampa, Milano 1961, p. 113.
- ⁶² Lettera del Mann, 28 luglio 1759 (*Walpole* [n. 4], V, p. 310).
- ⁶³ Per l'Earl of Cowper, per i suoi interessi, le sue collezioni, per la bibliografia cfr. *Borroni*, *Espozizioni* (n. 4), pp. 56, 143, note 267, 272, 274, 309, 433, 636, 700, e *Memorialisti* (n. 4), pp. 1191, 1197, 1198, 1209, 1222, 1223, 1224, 1240, 1244, 1254, 1248, 1251, 1252, 1262, 1264, 1272, 1273, 1277, 1279, 1284, 1288. Per contributi su acquisti per le sue collezioni nel 1775-1789 e sulla sua eredità nel 1790 cfr. *F. Borroni Salvadori*, *A passo a passo dietro a Giuseppe Bencivenni Pelli al tempo della Galleria, di prossima pubblicazione nella Rassegna Storica Toscana (= Borroni, Pelli)*, ad annum e note 23, 137, 339, 360; cfr. inoltre *Moloney* (n. 4), ad indicem. Sulla generosità dell'Earl of Cowper è indicativa l'entità delle mance lasciate nelle sue visite in Galleria come quella di 120 lire nell'ottobre 1779 (AGF, f. XII, n. 77).
- Fra i *Ritratti del Cowper* ne segnalo due di Anton Raphael Mengs, del 1769 e del 1773, uno di Johann Zoffany del 1773 c., uno di Giuseppe Antonio Fabbrini post. al 1778 (in quanto è ritratto con le insegne di principe del Sacro Romano Impero), uno inciso a bulino a Vienna nel 1786, andato a ruba a Firenze in vendita nella bottega di Anton Giuseppe Pagani (*Borroni*, *Memorialisti* [n. 4], p. 1284). Fra i *Ritratti del Cowper* in gruppo sono da annotare quattro dipinti di Thomas Patch, l'*Interno della sala da pranzo di casa Mann*, *Scena di conversazione in casa Mann* (fig. 21) in cui sono identificati Sir Horace Mann che è il quarto personaggio da sinistra a destra, Raimondi Cocchi, Anton Maria Biscioni, lo stesso Patch in atto di dipingere un satiro e un *Punch Party* (*Watson* [n. 4], pp. 32, 34, 35, nn. 1, 5, 6) e i *Dilettanti attorno alla Venere dei Medici* (fig. 22) con l'Earl of Cowper secondo a destra, Sir Horace Mann dinanzi alla statua di Mercurio, il Patch in atto di misurare con un compasso la celebre statua (cfr. *Ford* [n. 4], p. 171, fig. 1), quello nella *Tribuna degli Uffizi*, "assemblage" di dipinti anche di Pitti del 1772-1777, e il *Ritratto del Cowper con la famiglia Gore*, del 1775, entrambi dello Zoffany (ripr. anche da *M. Praz*, *Scene di conversazione*, Roma 1971, p. 184, fig. 338).
- ⁶⁴ Richard Dalton, che si occupò anche di acquistare in Italia opere d'arte per Giorgio III, fu caricaturato da Thomas Patch nel 1769, nelle serie di 25 incisioni a tutta figura. Per la serie di incisioni da disegni del Dalton cfr. *F. Borroni*, "Il Cicognara". *Bibliografia dell'archeologia classica e dell'arte italiana*, Firenze 1954-1967 (= *Borroni*, *Cicognara*), II^m, nn. 3173-3173².
- ⁶⁵ Per i "Travels", Londra 1754, cfr. *Borroni*, *Cicognara* (n. 64), II^m, n. 3174.
- ⁶⁶ *Borroni*, *Cicognara* (n. 64), II^v, nn. 5838-5838¹.
- ⁶⁷ Lett. del Winckelmann, Roma, 15 febbraio 1760, a G. L. Bianchi (*Winckelmann* [61], p. 160), che vale la pena di riportare in parte: "In questo Mondo è una donna matta e stravagante, basta dire Inglese, la quale per 20 anni che gira Il bel Paese là dove il SI suona... sfiorita che non è senza qualche grinza mette in campo la sua lettura e fa la letterata e la Metafisica. Questa Sig.ra sta a Firenze e si chiama Mylady Orford: le sue entrate saranno circa 45.000 scudi. Ora senta dove finisce questa Contafavola. Essa lei per rendersi celebre e per acquistarsi il predicato di Eroina, da qualche tempo in quà s'è messo in testa di far un Viaggio nella Grecia e per tutto il Levante, e si farà allestire una nave con tutto il bisognevole: il Servitore di V. S. è destinato

per Direttore di questo Viaggio. Che ne dice Ella? Così mi vien assicurato da' miei amici fra quali il Ministro d'Inghilterra è uno di quelli che nodriscono questa pazzia in Lei in favor mio. Non v'è altro ostacolo, dicono, che un Cav.re Fiorentino che la serve, e che non avrà voglia di andare da' Turchi e Circoncisi. Io la piglio ancora per un sogno che non abbia nulla di reale". In questa lettera del Winckelmann c'è il primo accenno al cav. Giulio Mozzi.

⁶⁸ Giulio Mozzi, figlio di Pier Giannozzo e di Isabella Barbolani di Montauto, era nato il 23 febbraio 1730. Il 14 gennaio 1748 fu nominato "novizio" dell'Accademia del Disegno (ASF, Acc. del Disegno, f. 19, ad diem; cfr. anche f. 61, 4 gennaio 1765, quando figura fra i consiglieri dell'Accademia). Per gli interessi matematici cfr. il suo "Discorso matematico sopra il rotamento momentaneo dei corpi", Napoli 1763. Come poeta dilettante oltre al celebre "Inno al Sole" e all'Ode sopra la noia", collaborò a numerose pubblicazioni d'occasione come alle "Rime per le fel. nozze del Sig. Bart. Sardi con Maria Benedetta Cittadella", Lucca 1761, agli "Applausi poetici per le faustissime nozze dei NN.SS. conte Agnolo Pandolfini e contessa Cassandra Federighi", Firenze 1782, all'"Avvenimento al trono di Toscana di Ferdinando III", Firenze 1791. Fu dedicatario di opere in versi come la traduzione dal francese, a cura di Niccolò Siminetti, della "Semiramide" del Crebillon, Firenze 1757.

Per l'attività pubblica, iniziata nel 1785 quando fu nominato senatore da Pietro Leopoldo e culminata quale uomo di governo al tempo del Regno d'Etruria, cfr. il necrologio pubbl. nel "Giornale del Dipartimento dell'Arno", 1813, n. 50, 27 aprile (era morto il 16 aprile), in cui logicamente è taciuto il complesso legame con Lady Walpole e in cui i suoi viaggi sono presentati come fatti "per promuovere l'aumento delle umane cognizioni, il vantaggio del pubblico bene". Cfr. anche *Ginori Lisci*, Palazzi, II, p. 683.

⁶⁹ Per il legame con Lady Walpole, poi ufficialmente sanzionato dalla "Gazzetta Toscana" del 1769, p. 75, e del 1773, pp. 53, 99, 182, cfr. il carteggio *Walpole* (n. 4), di cui tralascio per brevità e per l'inconsistenza le date delle lettere del 1769-1784, che sono pubblicate, VII, pp. 141-142, 155, 229, 400, 468, 472, 525, 531, VIII, p. 260, IX, p. 130.

⁷⁰ *A. Cocchi*, Discorsi toscani, Firenze 1761-1762.

⁷¹ Cfr. l'incisione di Stefano della Bella con la facciata addobbata che fa da frontespizio a *B. Buonommattei*, Descrizione delle feste fatte in Firenze per la canonizzazione di S.to Andrea Corsini, Firenze 1632 (incisione di cui sono noti due stati).

⁷² Per una stima di palazzo Manetti, valutato 5.136 scudi cfr. *G. Baccani*, Codice con storia, eredità, descrizione del palazzo con giardino con piante d'agrumi, steso nel 1786 (Archivio Gondi da San Firenze, fondo Manetti, e *Ginori Lisci*, Palazzi, p. 764). Come contributo alla storia di palazzo Manetti con l'occasione segnalo che nel 1781 alcuni affreschi furono eseguiti da Stefano Barberulli e dal suo aiuto Niccolò Cappelletti (ASF, Acc. del Disegno, f. 79).

⁷³ *Ginori Lisci*, Palazzi, II, pp. 763-764. Per i palazzi fiorentini più vicini all'abitazione di Lady Walpole cfr. pp. 765, 773, 779, 783. Il Mann ospitava gli amici anche a casa Ambrogi, a via de' Bardi, dove aveva abitato nei primi anni fiorentini.

⁷⁴ Nell'*Interno della sala da pranzo di casa Mann* del Patch (*Watson* [n. 4], p. 35, n. 6, lo segnala nella collezione Lewis di Farmington U.S.A.) sono ritratti, oltre al padrone di casa, l'Earl of Cowper, il faceto Anton Maria Biscioni e Raimondo Cocchi mentre il Patch si è autoritratto nell'atto di dipingere un satiro. Dal dipinto del Patch si desume che, mentre negli interni italiani del Settecento il pieno è dato dai molti dipinti alle pareti anche se non sono tutti visibili, negli interni inglesi il movimento è affidato invece alle persone, cioè alle scene di conversazione.

Per l'interesse degli inglesi per il Duguet ricordo che Frederick Howard, V Earl of Carlisle, acquistò a Firenze due paesaggini del Duguet (lettera del maggio 1768, da Roma, in *J. J. Hesse*, *George Selwyn and his contemporaries*, Londra 1901, II, p. 291) e che, ancora venticinque anni dopo, sempre a Firenze, nel 1793, agli inglesi di passaggio piacerà il pittore francese contemporaneo Nicolas Didier Boguet, influenzato dallo stile dei due Poussin. Quanto alla *Madonna* "di alta qualità" ne scrive il Mann, il 6 novembre 1742 (*Walpole* [n. 4], II, p. 98).

⁷⁵ Per il Grisoni cfr. due lettere del Mann, 9 maggio e 3 giugno 1741 (ibid., I, pp. 41, 58). Il Grisoni era ritornato dall'Inghilterra nel 1768. Morirà a Roma nel 1769. Fu uno dei pochi pittori contemporanei accolti poi da *Marco Lastrì* nell'"Etruria pittrice" del 1791-1795.

Quanto alle copie di dipinti che erano in casa Mann sono illuminanti ed esemplificative le richieste fatte da Vincenzo Giannini in data 23 aprile, 17 maggio, 6 agosto 1788, dopo la morte di Sir Horace Mann, per spedire a Londra trentotto quadri che "servivano per la di lui mobilia nella casa di Firenze": su trentotto dipinti diciotto sono inequivocabilmente copie da opere di Andrea del Sarto, Caravaggio, Giulio Romano, Raffaello, Rembrandt, Salvator Rosa, Rubens, Tiziano, Van Dyck, Vasari. Ma su tale argomento ritornerò in altra sede, in un saggio sui copisti di Galleria (per le copie del Mann cfr. frattanto AGF, f. XXI, nn. 49/10, 13, 14).

⁷⁶ *Bocchi-Cinelli*, p. 567.

Per Thomas Patch e per la bibliografia delle sue opere cfr. *Watson* (n. 4); *idem*, Thomas Patch. Some new light on his work, in: *Apollo*, 85, 1967, pp. 348-353; *Ford* (n. 4), con un saggio di identificazione di personaggi; *U. Middeldorf*, Due inediti di Thomas Patch, in: *Miscellanea di studi in onore di Anna Saitta Revignas*, Firenze 1978, pp. 259-262; cfr. inoltre di *F. Borroni Salvadori*, Il caricaturista Thomas Patch alla Biblioteca Nazionale di Firenze, in: *Almanacco dei bibliotecari italiani* 1973, Roma 1973, pp. 159-172 (= *Borroni*, Patch), Esposizioni, pp. 44, 46, 52, 53, 156,

- note 145, 231, 262, 263, 267, 268, 269, 274, 462, 683, 709, Memorialisti, pp. 1189, 1190, 1192, 1227, 1230, 1233, 1238, 1244, Pelli, passim, Riprodurre, passim e nota 332, a cui farò seguire un contributo sulla posizione del Patch nei riguardi dei copisti della Galleria e del mercato delle opere d'arte, che riflette la sfera dei collezionisti inglesi, ricavato dallo spoglio di fonti archivistiche. Si tenga presente inoltre che non è documentato — ma è da considerarsi soltanto una supposizione nonostante l'asserita certezza — un intervento del Patch per spegnere l'incendio della chiesa del Carmine il 28 gennaio 1771 come asserito da M. Bucci-R. Bencini, Palazzi di Firenze. Quartiere di Santo Spirito, Firenze 1973, pp. 8-9. Riguardo agli autoritratti del Patch conosco due acquaforti del 1768, di cui una caricaturale in figura di bue con la leggenda "Qui se umiliat" (Watson [n. 4], nn. 1, 13, e Borroni, Patch; esemplari alla BMOF), e quelli dipinti nell'*Interno della sala da pranzo di casa Mann* cit. a nota 74, nei *Dilettanti attorno alla Venere dei Medici* di cui il pittore sta misurando le proporzioni e in cui sono identificabili anche Sir Horace Mann e l'Earl of Cowper (Ford [n. 4], p. 171, fig. 1), nella *Scena di conversazione del duca di Roxburghe con Miss Tabitha Mendes* (Praz, p. 72, fig. 221). Una miniatura con il *Ritratto del Patch*, di anonimo, acquistata nel 1958, è riprodotta in *National Portrait Gallery*, Complete illustrated catalogue, 1856-1979, a cura di K. K. Yung, edito da M. Pettman, Londra 1981, p. 347, n. 4081.
- Per le incisioni del Patch possedute da Sir Horace Walpole cfr. *Hazen* (n. 11), nn. 3451, 3452, 3594, e per due vedute elencate nel suo testamento cfr. *Walpole* (n. 3), XIV, p. 370. Fra le incisioni del Patch possedute dalle biblioteche fiorentine, oltre a quelle della BNF segnalate in *Borroni*, Patch, si segnalano le due serie complete di ritratti della BMOF, difficili a trovarsi complete ed identificate dalla dott. Anna Maria Ognibene, e la serie della *Porta di San Giovanni* del KIF, con una tavola in più di quelle note ai repertori.
- Alla morte del Patch gli eredi vendettero la sua collezione, le statue, i bronzi, i calchi di gesso, le pitture, le stampe (cfr. "Gazzetta Toscana", 1783, p. 36). Non so quanto il Patch sia stato amico di Giuseppe Macpherson, figlio di uno scozzese stabilito a Firenze, specialista nei ritratti in miniatura e copista per l'Earl of Cowper, che ho ritenuto di identificare nel suo schizzo del *Ghiottone che brandisce un pollo* del GDSU (*Borroni*, Patch, p. 171).
- ⁷⁷ Fra i ritratti caricaturali di personaggi inglesi del giro disegnati e incisi dal Patch, nel 1768-1770, sono da segnalare quello di *Richard Dalton*, del famoso oculista *Taylor*, di *Robert Spencer Draper* di cui ha scimmiettato la figura ed ha insistito sul cranio idrocefalo, di *Thomas Robinson*, figlio del I Lord Graham ambasciatore a Vienna, di *Thomas Bambridge* che svolgeva le funzioni di "Deputy warden of the Fleet prison", del *Dr. Sterne alias Tristram Shandy* ricavato da un disegno del 1765, del soggiorno di Laurence Sterne a Firenze (*Watson* [n. 4], nn. 9, 12, 20, 21, 22, 24, 25).
- ⁷⁸ Per Francis Harwood, che era a Firenze dal 1752 e che in un seguito di liti aveva rilevato l'atelier del Piamontini (ASF, Acc. del Disegno, ff. 19 e 21, 11 dicembre 1762, f. 77, 12 luglio 1764), caricaturato all'acquaforte dal Patch nel 1768 (*Watson* [n. 4], n. 5), anche per la sua bibliografia cfr. ASF, Acc. del Disegno, f. 133, c. 153, f. 134, c. 34, e i contributi di *Borroni*, Esposizioni [n. 4], p. 44, nota 267, e *Borroni*, Memorialisti [n. 4], pp. 1230, 1240, 1255. Può interessare quale spunto di costume quanto scrive *Marco Lastrì* nelle "Effemeridi" della BRF, Mss. Fondo Frullani 32, c. 3v, che, accompagnato dal collezionista e bibliotecario Giovanni Gaspero Menabuoni a visitarne lo studio, rilevò: "Mangia una sola volta a letto e beve fino all'ubriachezza".
- ⁷⁹ Cfr. il ritratto caricaturale inciso dal Patch nel 1768, n. 8 della serie *Watson* (n. 4). Per la collaborazione con l'Harwood cfr. AGF, f. VI, n. 52.
- ⁸⁰ Cfr. il ritratto caricaturale inciso dal Patch nel 1768, n. 3 della serie *Watson* (n. 4). Sul Fioravanti, sul quale ritornerò in un saggio sui copisti di Galleria, cfr. anche il mio "Riprodurre", nota 302.
- ⁸¹ Cfr. il ritratto caricaturale inciso dal Patch nel 1768, n. 15 della serie *Watson* (n. 4). Su Ferdinando Gregori e sulla sua attività di incisore cfr. *Borroni*, Riprodurre (n. 17), I, p. 51 e sgg.
- ⁸² Cfr. il ritratto caricaturale inciso dal Patch nel 1769, n. 14 della serie *Watson* (n. 4). Su Raimondo Cocchi, la cui figura di "antiquario" è stata ampiamente puntualizzata dalla prof. Mina Gregori nel Convegno internazionale di studi su "Gli Uffizi" nel settembre 1982 (a cui seguiranno gli atti pubblicati), cfr. anche ASF, Acc. del Disegno, f. 121, ad annum 1763-1765, e *Borroni*, Pelli (n. 63), note 12, 168, 169.
- ⁸³ Cfr. i ritratti caricaturali del dott. Lambardi e del cav. Alticozzi incisi dal Patch rispettivamente nel 1769 e nel 1770, nn. 19 e 16 della serie *Watson* (n. 4). Per le loro improvvisazioni cfr.: per l'Alticozzi, morto nel 1777, la "Gazzetta Toscana", 1766, p. 45, 1770, p. 186, 1773, p. 49, e per il Lambardi, che svolgeva anche la mansione di procuratore per alcune personalità inglesi e che già nel 1740 era stato oggetto di una satira anonima ("Né più corbellerie dirà il Lambardi" in *Ademollo* [n. 14], p. 19), la "Gazzetta Toscana", 1766, pp. 37, 38, 88, 188, 1768, pp. 59, 85, 1770, pp. 54, 57, 1771, p. 45, 1772, pp. 53, 62, 169, 1773, p. 9, 1774, pp. 39, 54, 1776, p. 49, 1777, p. 19, 1780, p. 45.
- ⁸⁴ Ad esempio la scrittrice *Marie Anne du Boccage*, venuta a Firenze nel 1766-1768, in lettere colorite e vivaci alla sorella si sofferma molto sugli improvvisatori che la interessano tanto quanto Antonio Cocchi, il Lami, l'abate Niccolini, un marchese Capponi (Lettres contenant ses voyages en France, en Angleterre, en Hollande et en Italie depuis 1766 jusqu'à 1768, Dresda 1771); cfr. anche *Borroni*, Memorialisti (n. 4), p. 1200.
- ⁸⁵ "Gazzetta Toscana", 1772, p. 125, 1783, p. 81.

- ⁸⁶ Palazzo Feroni, Mazzei, Rinuccini, Antinori di Brindisi e casa del Rosso ricca di pitture di pregio e "con un delizioso giardino".
- ⁸⁷ M. Fabbri, Gli ultimi anni di vita di Francesco Maria Veracini, in: *Collectanea Historiae Musicae*, Firenze 1963, 3, p. 93.
- ⁸⁸ F. Fantozzi, Pianta geometrica della città di Firenze, Firenze 1843, pp. 248, 261.
- ⁸⁹ Andrea Cosimo del Maestro, figlio del cav. Giovannantonio Rossi e di Maria Felice Castelli, era nato il 16 novembre 1685. Sposò Luisa (o Livia) Vernacci. Morì il 15 marzo 1761 (Mss. Passerini 191.22 della BNF, c. 28). Ringrazio vivamente Rosaria Di Loreto D'Alfonso della Sezione Manoscritti della BNF che mi ha segnalato nel predetto manoscritto l'albero genealogico e che mi ha chiarito certi rapporti di parentela anche per quanto riguarda Niccolò Saverio Cambi (cfr. nota 140).
- ⁹⁰ KIF, Inglesi a Firenze (= KIF, Ms. Ka 48^t, seguito dal numero dato nella moderna numerazione a matita). Per la posizione della famiglia del Maestro e le vicende ereditarie a partire dal 1635 cfr. cc. 6 r-7 v. Per il testamento di Andrea Cosimo del Maestro cfr. cc. 7 r-7 v.
- ⁹¹ KIF, Ms. Ka 48^t, cc. 2 r-3 v. Il 4 marzo 1766 (cc. 8r, 23 r) saranno elencate anche le "altre case di Borgo S. Friano, ch'è avvicinate alla via Nuova".
- ⁹² I due soffitti affrescati del primo piano sono di epoca posteriore. Ringrazio vivamente Madre Giulia Pettinaroli, già responsabile della Casa di Firenze delle Suore Francescane Missionarie di Maria, che molto amabilmente mi ha consentito di visitare il palazzo e il giardino.
- ⁹³ Diciasette giardini segnalano J. Carlieri, Ristretto delle cose più notabili della città di Firenze. Sesta impressione, Firenze 1757, p. 141, e G. Cambiagi, L'Antiquario fiorentino...Seconda edizione, Firenze 1771 (= Cambiagi 1771), p. 229, mentre a tre soli giardini riserverà l'onore della citazione il Cambiagi, L'Antiquario fiorentino...Quarta edizione, Firenze 1781, pp. 37, 203, 232.
- ⁹⁴ Per la "Relazione fatta nel Giardino di S. E. Madama Miledi" cfr. KIF, Ms. Ka 48^t, c. 11. Quanto alla documentazione grafica cfr. la pianta di Firenze allegata alla seconda edizione del "Voyage d'un François en Italie, fait dans les années 1765 & 1766", Venezia-Parigi 1786 (= *Lalande*), II, tav. n.n., che caratterizza le proporzioni del giardino e in cui compaiono anche le cassette acquistate in un secondo tempo in Borgo San Frediano e che è più illuminante di quanto non lo sia la pur accattivante pianta acquarellata di Andrea Mignoni, del 1765, che non rispetta i rapporti fra costruzioni e giardino probabilmente per l'impossibilità di dare una sbirciatina all'interno (Ms. Cappugi 168 della BNF, Geografia Toscana. Selva di varie piante della Toscana, II, tav. 16). Comunque in entrambe le piante il palazzo in questione non figura fra i toponimi mentre sono evidenziati il Carmine e il Fondaccio di Santo Spirito. Si tenga inoltre presente che la Via Nuova (denominazione in antico molto comune per le strade di nuova costruzione, per cui cfr. lo "Stradario storico e amministrativo della città e del comune di Firenze", Firenze 1913) è l'attuale via del Leone.
- ⁹⁵ Per una chiarificazione sulle piante del giardino di "Madama miledy" cfr. O. Targioni Tozzetti, Dizionario botanico italiano che comprende i nomi volgari italiani specialmente toscani e vernacoli delle piante...col corrispondente latino botanico. Seconda edizione, Firenze 1825 (= O. Targioni Tozzetti), I, rispettivamente per l'albicocca, l'arancia, il carciofo, l'erba amara, il fico dattato, la pesca, la rosa, la susina, la vite (rispettivamente pp. 5, 12, 37, 73, 92, 209, 232, 254, 303) e, ad indicem per le varietà di agrumi. Cfr. anche A. Targioni Tozzetti, Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana, Firenze 1853 (= A. Targioni Tozzetti, Cenni), pp. 319-324, indice ad vocem.
- Ritengo utile quale documentazione visiva di certe specie di frutti e di agrumi diffusi a Firenze (anche se la documentazione è ben anteriore) ricordare le fasciose composizioni di Bartolomeo Bimbi, talune esistenti in due versioni, schedate presso l'AGF e con i numeri di foto, fra cui illuminanti — anche per i cartigli con i nomi — le *Spalliere d'agrumi*, le *Spalliere d'uva*, le *Serie di pepe*, le *Serie di mele*, le *Pesche e albicocche*, i *Fichi*, le *Susine*, le *Ciliege*, il *Grappolo d'uva*, il *Grappolo di datteri* su un tavolo con tovaglia rossa e un vaso di ceramica. È indicativo che il Bimbi non abbia dipinto l'ananasso che pur come novità nel campo botanico era già stato riprodotto dal Ligozzi (*D. Heikamp*, Mexico and the Medici, Firenze 1973, p. 84) e che Oltralpe era stato più volte riprodotto come nella rarissima incisione di Charles Nicolas Cochin il Giovane, del 1736, raffigurante un *Grande ananas con le foglie* (BNP, Graveurs XVIII^e siècle, V, p. 15, n. 32).
- ⁹⁶ "Generale dell'Ill.^{me} Dame Fioriè Fatto nel di 14-7bre 1760" (Ms. C. 191 della BMF).
- ⁹⁷ Sono M.me Gavard e M.me Vayringe Colson (c. 39 r).
- ⁹⁸ *Ib.*, c. 31 v.
- ⁹⁹ Per i vasi da agrumi dell'Impruneta cfr. A. Targioni Tozzetti, Raccolta di fiori, frutti ed agrumi più ricercati per l'adornamento dei giardini disegnati al naturale da vari artisti, Firenze 1825, ad vocem "limone da giardino" da cfr. anche per i consigli: "È necessario tenere le piante a buona esposizione, e le spalliere ed i boschetti debbono essere sempre piantati in faccia al mezzogiorno, in prossimità di muri, che gli difendano dal vento di tramontana".
- ¹⁰⁰ A. Targioni Tozzetti, Cenni (n. 95), pp. 48 e 53, sui carciofi fatti venire da Napoli a Firenze verso il 1466 per opera di Filippo Strozzi e sulle qualità precoci introdotte nel Settecento.
- ¹⁰¹ Nei *Fichi* di Bartolomeo Bimbi, del 1696, provenienti da Castello e da La Topaia, le due ville medicee, per quanto del 1696, il Bimbi suggerisce anche una scelta fra i fichi dattati: nel cartiglio con i nomi fra i fichi primaverili figura al n. 6 il "dattato primaticcio" e fra i fichi autunnali al n.

- 4 il "dottato salvatico" e al n. 20 il "dottato" (Inv. Castello n. 613). Così nelle *Spalliere d'agrumi* il cartiglio con 34 nomi di limoni e cedri è indicativo delle specie coltivate a Firenze, mentre certamente nelle *Susine*, ambientate fra un vaso rotto ed una fontana con putti, sono comprese quelle dei "40 susini a Albero e 10 a spagliera" del giardino del palazzo di piazza del Carmine. Cfr. anche i *Cedri e limoni* (Inv. Castello n. 597).
- ¹⁰² Anche i viaggiatori si estasieranno dinanzi agli aranceti come nel 1762 l'Abbé *Richard*, *Description historique et critique de l'Italie, Digione-Parigi 1766*, pp. 71, 112. A commento del desiderio poi espresso da Lord Tylney di "godere il frutto degli agrumi" cfr. quanto scrive il *Lalande* (n. 94), II, p. 393: "On voit en Toscane beaucoup de jasmins et de fleurs d'orange, les Florentins en font une grande consommation pour les quintessences qu'ils en tirent, et dont il ont un débit considérable". Per gli interessi per gli agrumi cfr. anche le anonime "Osservazioni di un socio dell'Accademia dei Georgofili sopra la coltivazione degli agrumi nel Territorio Pisano...con l'aggiunta del metodo per formare il semenzaio degli agrumi", Firenze 1767.
- ¹⁰³ Cfr. quanto scrive nel giugno 1766 il nobile Francesco Bonsi, controllore delle Reali Scuderie, che manda in dono all'imperatore Giuseppe II "una pianta di cedrati [cedro fiorentino, dizione usata da Lorenzo Magalotti] che nel suo genere è una cosa meravigliosa, giovane di due anni, con cinque pomi forse di 15 once l'uno" ("Gazzetta Patria", 1766, p. 93).
- ¹⁰⁴ Lady Walpole negli anni spenderà in migliorie 600 scudi di contro al valore della casa valutata nel 1766 in 3.300 scudi (KIF, Ms. Ka, c. 23 v.).
- ¹⁰⁵ Il calcolo in moneta fiorentina è di sette lire per scudo.
- ¹⁰⁶ KIF, Ms. Ka, cc. 10 r-11 r.
- ¹⁰⁷ Lettera del Winckelmann al Della Torre, Roma, prima metà del gennaio 1762 (*Winckelmann* [n. 61], pp. 188, 189) con "divotissimi ossequi a Mylady".
- ¹⁰⁸ Sir William Hamilton sarà iscritto nel 1766 alla Royal Society dopo l'invio di una serie di lettere di grande interesse sull'attività vulcanica a Napoli e in Sicilia, molto apprezzate anche dal pittore Sir Joshua Reynolds ("Civiltà del '700 a Napoli. 1734-1799", Firenze 1979, I, p. 326).
- ¹⁰⁹ Giudizio di Nathaniel Wraxall riportato da *H. Acton*, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Milano 1974, p. 181. Cfr. anche *P. J. Bergevet de Grancourt-Fragonard*, *Journal inédit d'un voyage en Italie. 1773-1774*, con uno studio di M. A. Tornezy, Parigi 1895, p. 30, in data 29 aprile 1774.
- ¹¹⁰ Lett. del Walpole, Parigi, 15 novembre 1765 (*Walpole* [n. 4], VI, p. 347). "Chi sarà il terzo?" chiede malignamente il Walpole.
- ¹¹¹ KIF, Ms. Ka 48^t, scrittura privata di subaffitto, cc. 12 r-12 v. Quali termini di comparazione segnalano la cifra di dodici zecchini pagata nel 1781 per l'esemplare fiorentino de *La Commedia* del 1481, con le illustrazioni attribuite al Botticelli, proveniente dalla biblioteca dell'avv. Pietro Antonio Marchi e passato alla BMF (*Borroni, Pelli* [n. 63], nota 109) e di quindici zecchini registrata nel 1776 per l'*Autoritratto di Anna Piattoli Bacherini* (ibid., nota 50).
- ¹¹² Per la vita musicale che si svolgeva a Firenze dopo la morte di Giuseppe Maria Orlandini, nel 1760, cfr. *Fabbri* (n. 87), pp. 94-95.
- ¹¹³ L'Earl of Cowper predominava nella vita mondana perché dava non meno di una festa alla settimana e perché aveva un'orchestra personale e una compagnia di attori al suo servizio. Il Mann riceveva invece ogni sabato sera.
- ¹¹⁴ Tanto per esemplificare: nel 1768 furono dedicate all'Earl of Cowper le "Lettere" di Niccolò Machiavelli ("che si pubblicano per la prima volta"), Firenze, Stamp. Granducale, nel 1771 lo "Spirito dell'umanità" di Andrea Tosi, Firenze, Stamp. Allegrini, Pisoni & Co., nel 1774 con sperticate lodi l'ottavo volume della "Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura e architettura", Firenze, Allegrini, Pisoni & Co., nel 1775 gli "Elementi di ostetricia" di Giov. Giorgio Roederer, tradotti dal chirurgo Giuseppe Galletti anche noto per la sua collezione di preparazioni anatomiche in cera e in terracotta colorita, pubbl. dalla Stamp. Albizziniana, nel 1779 il "Trattato completo dell'elettricità teorica e pratica" di Tiberio Cavallo che descrive anche numerosi esperimenti condotti nel gabinetto fisico dello stesso Cowper, uscito per i tipi del Cambiagi, nel 1783 il "Movimento naturale e artificiale dei fluidi" di Martin Clare, tradotto dall'inglese da "un buon fisico fiorentino", stampato da Lorenzo Vanni. Ma nell'ambito dell'aggiornamento della politica agraria leopoldina — l'Earl of Cowper fu anche il dedicatario del saggio "De' vino di Cipro. Ragionamenti" di Giovanni Mariti, Firenze, G. Cambiagi, 1772. Fra le incisioni a lui dedicate sono da segnalare quattro stampe di Stefano Mulinari tratte da disegni della Galleria, *Cristo cade sotto il peso della Croce* da Michelangelo, *Natività* da Fra Bartolomeo, *Madonna con Bimbo e S. Giovannino* da Andrea del Sarto, *Donna con turbante* da Leonardo (GDSU, Stampe nn. 414, 479, 552, 14447). Alla seconda moglie dell'Earl of Cowper sono invece dedicate le "Opere" di Pietro Metastasio, Firenze, a spese di Francesco Pisoni 1780-1781, uscite con periodicità mensile.
- ¹¹⁵ Cfr. la bibliografia in *F. Borroni Salvadori*, In attesa di Pietro Leopoldo Firenze è come un albero fiorito, Firenze 1981, pp. 1-3.
- ¹¹⁶ Lett. del Mann, 3 gennaio 1766 (*Walpole* [n. 4], VI, p. 379).
- ¹¹⁷ "Gazzetta Patria", 1766, p. 20.
- ¹¹⁸ Per Corilla Olimpica negli anni fiorentini cfr. "Gazzetta Patria", 1766, pp. 40, 44; "Gazzetta Toscana", 1773, p. 105, 1774, pp. 117, 122, 157, 1776, p. 146, 1778, p. 93; *C. Burney*, *The Present State of music in France and Italy or the journal of a Tour...*, Londra 1782, p. 251, in data 11 settembre 1770; *Ademollo* (n. 14), p. 116; *Borroni*, *Memorialisti* (n. 4), p. 1199. Il canto "In

- lode di Maria Teresa Imperatrice, e coronandosi Re dei Romani l'arciduca Giuseppe" fu stampato a Venezia nel 1765, dallo Zatta, con il ritratto di Corilla inciso in due stati da Francesco Bartolozzi dal primo ritratto noto della poetessa, opera di Anna Piattoli Bacherini, moglie del ritrattista Gaetano Piattoli e madre di Giuseppe, pittore e incisore.
- ¹¹⁹ "Gazzetta Patria", 1766, pp. 68, 171. Per la sua morte di consunzione il 4 luglio 1774 cfr. "Gazzetta Toscana", 1774, p. 109, e lettera del Mann, 26 luglio 1774 (*Walpole* [n. 4], VIII, pp. 22, 23). La morte di Josiah Child privò Lord Tylney di un erede diretto tanto più che una sua nipote, Lady Long (cfr. anche nota 190) ebbe soltanto una figliola (lettera del Mann, 2 marzo 1776, in *Walpole* [n. 4], VIII, p. 182).
- ¹²⁰ ASF, Acc. del Disegno, f. 21, c. 65.
- ¹²¹ Nella stessa tornata nella quale il Mann fu eletto "novizio" fu anche nominato fra i "dilettanti" l'erudito Domenico Maria Manni mentre fra gli artisti emersero Gesualdo Ferri e l'incisore Giovanni Betti (ASF, Acc. del Disegno, f. 21, c. 36 r, f. 121, ad annum 1763-1765). A Cortona invece, sempre nel 1766, il 10 dicembre, Bernardo Tanucci fu nominato lucumone dell'Accademia Etrusca.
- ¹²² "Gazzetta Toscana", 1767, p. 58. Ritournerà il 29 marzo 1767 con il principe di Isenburg-Birstein.
- ¹²³ ASF, Acc. del Disegno, f. 77, sine numero.
- ¹²⁴ Nella prima edizione, postuma, stampata nel 1746 a Firenze ma col falso luogo di Napoli (tenendo presenti le disavventure del processo al Crudeli), con il titolo "Raccolta di poesie" e dedicata ad Horace Mann (con il ritratto del Crudeli inciso da Pier Antonio Pazzi da disegno di Antonio Betti) l'ode a Lady Walpole per ragioni di opportunità politica non era stata inserita. In essa si accenna alla "nota disgrazia che lo allontanò dalle Muse" (il Crudeli era morto il 27 marzo 1745). L'ode a Lady Walpole comincia: "Te, che i torbidi tumulti d'aspri cor calmi e correggi".
- ¹²⁵ *Tanucci* (n. 2), II, p. 128, in data 25 agosto 1767.
- ¹²⁶ Per i disegni degli uccelli dell'"Ornithologia", che sono oggetto di un articolo specialistico della prof. Lucia Tongiorgi Tomasi in corso di pubblicazione, cfr. anche le "Novelle letterarie", 1750, n. 28, col. 437: "...il Signor Marchese si è prevaluto della perizia de' valenti Professori Fortini, Bonechi, Bazzuoli e Redi...Il numero degli Uccelli...è di 623". Contrariamente a quanto finora ritenuto la pubblicazione non fu fatta a spese dei Gerini ma — annota Giuseppe Bencivenni Pelli (Efemeridi, Ms. 1065 della BNF, 14, 1765, 3 maggio, p. 66) — "di quelli che la lavorano, e specialmente dell'Ab. Lorenzi" ed aggiunge in una nota: "Non ci ha guadagnato...il primo tomo è costato 3000 scudi", quasi quanto l'affitto di un anno del palazzo abitato da Lord Tylney. Per Lorenzo Lorenzi, che dal 1752 era stato ospitato e stipendiato dai Gerini (cfr. "Novelle letterarie", 1752, n. 22, col. 337), cfr. anche *Borroni*, Memorialisti (n. 4), p. 1210, da cfr. anche a p. 1263 per Violante Vanni.
- ¹²⁷ Vol. I, tavv. 3, 5, 13, 80. All'Earl of Cowper sarà dedicato nel 1773 il quarto volume.
- ¹²⁸ *Borroni*, Esposizioni (n. 4), pp. 45, 46, 54, 152, note 262, 267, 269, 272, 274, 636, 687 per Sir Horace Mann (che era fra i "festaioli dilettanti") e pp. 56, 143, note 267, 272, 274, 309, 433, 636, 700 per l'Earl of Cowper; cfr. anche "Gazzetta Toscana", 1767, p. 117.
- ¹²⁹ Erano stati ristrutturati e potenziati per diretto interessamento del Richécourt ("Novelle letterarie", 18, 1757, n. 35, col. 545).
- ¹³⁰ Per il 1767 - 9 luglio 1768 cfr. "Gazzetta Toscana", 1767, p. 189, 1768, pp. 122, 129, per il 20 dicembre 1768 - 14 marzo 1769 cfr. "Gazzetta Toscana", 1768, p. 217, 1769, p. 78, per il 6 novembre 1769 - 28 maggio 1770 cfr. "Gazzetta Toscana", 1769, p. 179, 1770, pp. 87, 123, per il 19 settembre 1771 - primavera 1772 cfr. *Tanucci* (n. 2), lettera del 19 settembre 1771, da Portici, al priore Luigi Viviani (II, p. 284) e "Gazzetta Toscana", 1771, p. 177. Per il 14 novembre 1772 - 1 maggio 1773 cfr. "Gazzetta Toscana", 1772, p. 181, 1773, p. 69, e *Acton* (n. 109), p. 182, per gli interessi scientifici del salotto napoletano di Lord Tylney e per il fascino esercitato dall'"elettricismo" sull'abate Galiani e su Sir William Hamilton. Per il 1774 cfr. "Gazzetta Toscana", 1774, p. 181 (novembre).
- ¹³¹ Cfr. il discorso fatto da don Ubaldo *Montelatici* in una tornata dell'Accademia di Agricoltura in Palazzo Vecchio, il 1° febbraio 1769, sopra "Diverse specie di agrumi dell'Isole Orientali, per odore dei loro fiori, e per la bontà dei loro frutti stimabilissimi" (cit. anche dalla "Gazzetta Toscana", 1769, p. 22). Si tenga anche presente che Saverio Manetti nel Giardino dei Semplici destinerà la sezione V alle "Piante rare, e delicate, disposte in vasi intorno l'Isola, e altre spallette lungo i maggiori viali del giardino", la sezione VIII alle "piante officinali" e la sezione XI agli "agrumi" ("Gazzetta Toscana", 1769, p. 54, 8 aprile).
- ¹³² Citazioni in *C. Abegg-Mengold*, Die Bezeichnungsgeschichte von Mais, Kartoffel und Ananas im Italienischen, Berna 1979, p. 195.
- ¹³³ *A. Targioni Tozzetti* (n. 95), p. 308, e *O. Targioni Tozzetti* (n. 95), Diz. bot. it., p. 10. Se nel 1777 non fosse rientrato il progetto di Giuseppe Allegrini di pubblicare una "Pomona Toscana" a cura di Marco Lastris e di Attilio Zuccagni si sarebbe avuta una documentazione grafica delle specie diffuse in quegli anni in Toscana (*Borroni*, Pelli [n. 63], nota 69) prima che fosse accessibile — soprattutto per i vari tipi di agrumi la "Raccolta di fiori, frutti ed agrumi più ricercati per l'adornamento dei giardini" di *A. Targioni Tozzetti*, Firenze 1825, con tavole a colori.
- ¹³⁴ Dal 1766 Pietro Leopoldo in Boboli riservò particolari cure al giardino degli ananassi e più tardi fece costruire da Zanobi del Rosso lo stanzone degli agrumi (*G. Fanelli*, Firenze architettura e città, Roma 1973, pp. 363, 368).

- ¹³⁵ ASF, Acc. del Disegno, f. 77, settembre e 14 novembre 1763 per la perizia del Pintucci e 4 gennaio 1768 per la superperizia dello Stagi. Riferisce il Pintucci, al quale nel settembre 1767 era stato impedito l'accesso al palazzo, che il 14 novembre ha potuto constatare "le ammaniture di gesso fatto in quattro camere terrene di d. Palazzo da Francesco Antonio Scorsini...metà di Bianco e metà di gesso da oro e quella di d^a. stanza tinta color da canna e de capitelli spallette stipi mostre di usci...stanze colorite di cenerino essere ammannite di gesso da oro...fatte secondo le buone regole dell'Arte...il loro giusto valore e prezzo è di lire centocinque" non compreso il costo del trasporto e della messa in opera delle impalcature. Assicura lo Stagi in data 4 gennaio 1768: "Le ho trovate dipinte senza difetto...buona mano" e alza la stima a 132 lire. Per Niccolò Pintucci, che figurò spesso come perito in cause promosse da pittori o da committenti, già operante nel 1726 "allato al marchese Guadagni da Santo Spirito", cfr. ASF, Acc. del Disegno, f. 140, e *Borroni*, Gabburri (n. 4), p. 1532. Per Domenico Stagi e per l'attività dal 1767 cfr. *Borroni*, Memorialisti (n. 4), pp. 1216, 1217, 1222, 1228, 1244, 1274.
- ¹³⁶ Lettere del Walpole, del 1769-1773, in *Walpole* (n. 4), VII, pp. 250, 402, VII, pp. 289, 320. Cfr. inoltre *F. Galiani*, *Correspondance*, ed. Perey e Maugras, Parigi 1881, II, p. 574, n. 2, e *W. Weingand*, *Die Abbé Galiani*, Bonn 1948, p. 134. Interessano inoltre le lettere del Mann, 12 marzo, 29 aprile, 23 maggio, 19 luglio 1768 per un viaggio in Inghilterra e soggiorni in città europee (*Walpole* [n. 4], VII, pp. 2, 113, 120, 281, 300, 387), 8 ottobre, 28 e 30 novembre, 18 dicembre 1769 (ibid., VII, pp. 141-142, 155, 161, 335), 24 aprile, 15 maggio, 8 giugno 1773 (ibid., VII, pp. 472, 478, 487). Cfr. inoltre la "Gazzetta Toscana", 1769, pp. 78, 83, 1771, pp. 177, 206, con la notizia che Lady Walpole ha presentato ai sovrani napoletani il dottor Gatti di Radda in Chianti, avvantaggiato da un soggiorno parigino (durante il quale aveva fatto amicizia con il letterato Chanleleux che verrà poi in Galleria), che alla fine del 1771 introdurrà a Napoli l'inoculazione del vaiolo ("Novelle letterarie", VI, 1775, p. 510) e che nel 1774 vaccinerà a Firenze i tre arciduchini ("Gazzetta Toscana", 1774, p. 61). Per il *Bavetti* e per "An Account of the manners and customs of Italy" cfr. l'edizione milanese di Rizzoli a cura di *F. Fido*, pp. 611-687.
- ¹³⁷ Il *Ritratto di Lord Tylney*, seduto in una poltrona a braccioli, fu disegnato a matita dal Patch nel 1770 in un album di schizzi. Apparteneva alla collezione Fry e riprodotto in *Watson* (n. 4), p. 350, n. 4. Si può considerare il disegno preparatorio per la figura di Lord Tylney inserita in primo piano nell'*Interno della sala da pranzo di casa Mann*, cit. a nota 74, nella collezione Lewis e poi, almeno nel 1967, nella collezione di Lord Talbot of Malahide (ib., n. 5).
- ¹³⁸ Per le lusingate lettere del Mann, 18 e 25 ottobre 1768, con la descrizione della cerimonia e dello snodarsi del corteo, con l'assicurazione che la gente ha pagato per avere un posto alle finestre, cfr. *Walpole* (n. 4), VII, pp. 60-64, e "Gazzetta Toscana", 1768, pp. 148, 170, 181-182, 185; cfr. inoltre *Borroni*, Memorialisti (n. 4), p. 1224. Giovan Domenico del Maestro, figlio di Giuseppe Rossi, era nato nel 1732. Il 1° febbraio 1783 sposò la nobile Maria Maddalena di Vincenzo Pepi ("Gazzetta Toscana", 1783, p. 19). Morì nel 1785 (Mss. Passerini 191.22 della BNF, c. 28).
- ¹⁴⁰ KIF, Ms. Ka 48^t, cc. 16 r e 21 r-22 r, per una scrittura privata e per le modalità di vendita, cc. 14 r-15 v, 25 r-26 r per la riconferma dell'affitto a Lady Walpole per due anni, sottoscritta da Sir Horace Mann su delega di Mylady, che era a Napoli, e con le condizioni di affitto. Niccolò Saverio Cambi da Querceto era nato il 17 dicembre 1743 da Bernardo e dalla spagnola Rose de Castro. Nell'aprile 1763 sposò Lucrezia Galli Tassi da cui ebbe numerosi figli (elenco nell'albero genealogico del Ms. Passerini 8 della BNF, c. 67, a cui va aggiunta una figlia, Anna Gaspera, la cui nascita è segnalata nella "Gazzetta Toscana" dell'agosto 1770). Morì il 20 aprile 1808. Appena ventenne era stato nominato accademico del Disegno (ASF, Acc. del Disegno, f. 21, c. 40, e f. 121). Per altri contributi biografici cfr. "Gazzetta Patria", 1766, p. 32, 1767, pp. 80, 82 (per l'ospitalità offerta al granduca Pietro Leopoldo e alla granduchessa Maria Luisa nel Senese, a Cambiano), e "Gazzetta Toscana", 1770, pp. 106, 138, 1771, p. 43 (per un suo soggiorno a Siena).
- ¹⁴¹ KIF, Ms. Ka 48^t, c. 18 v (anche per ricevute di pigioni del 1769-1774 pagate da Lord Tylney).
- ¹⁴² Dispiace che nel manoscritto del KIF non sia pervenuta la "pianta del detto giardino" programmata a c. 15 v. Cfr. anche cc. 18 v-19, in data 11 dicembre 1769.
- ¹⁴³ "Gazzetta Toscana", 1771, pp. 102, 119.
- ¹⁴⁴ "Gazzetta Toscana", 1769, pp. 125, 133.
- ¹⁴⁵ "Gazzetta Toscana", 171, p. 97, 1773, p. 74, 1774, p. 141. Per le accoglienze a Sir William Hamilton cfr. anche *Borroni*, Memorialisti (n. 4), p. 1199.
- ¹⁴⁶ *Borroni*, Riprodurre (n. 17), II, nota 324.
- ¹⁴⁷ "Gazzetta Toscana", 1769, pp. 148, 163, 175, 1772, pp. 133, 137 (per la consuetudine di Lord Tylney di far replicare lo stesso concerto in tre piazze di Firenze), 1776, p. 119.
- ¹⁴⁸ "Gazzetta Toscana", pp. 92, 96, 161. Per divertirsi del Tylney cfr. pp. 92 e 96 dove è descritto il suo viaggio col Mann e col Cowper a Pisa e quindi a Livorno dove con il generale Orlov furono ricevuti dal console inglese John Dick e da Mr. Robert Rutheford che curava gli interessi dei residenti russi.
- ¹⁴⁹ *Tanucci* (n. 2), lettera del 15 settembre 1772, da Napoli, al Viviani (II, p. 106).
- ¹⁵⁰ "Gazzetta Toscana", 1771, pp. 93, 134. Per le condizioni in cui si trovava la villa cfr. la lettera del Mann, 13 aprile 1776 (*Walpole* [n. 4], VIII, p. 190). Sulla villa in generale cfr. *G. Lensi Or-*

- landi Cardini, Le ville di Firenze di qua d'Arno, Firenze 1954, p. 87, e *H. Acton*, Tuscan villas, Londra 1973, p. 53. La villa fu lasciata da Lady Walpole in eredità a Giulio Mozzi.
- ¹⁵¹ Anonima (ma di *Angelo Maria Bandini*) la "Lettera fiesolana" in: *Novelle letterarie*, 5, 1774, n. 13, coll. 196-197, poi inserita nelle sue "Lettere XII ad un amico nelle quali si illustra l'antica e moderna situazione della città di Fiesole e suoi contorni", Firenze, 1776.
- ¹⁵² *Vasari-Milanesi*, II, p. 443, nota 1.
- ¹⁵³ Per il materiale portato da Paolo Piantini a Fiesole a villa Medici, quando era ancora proprietà dell'Albergotti, e per le controversie seguite con lo stesso Albergotti, cfr. ASF, Acc. del Disegno, f. 78, c. 24.
Per le controversie seguite fra il Piantini e Lady Walpole, la causa che ne seguì, le perizie di Ermenegildo Bettini e di Sigismondo Betti cfr. ASF, Acc. del Disegno, f. 78, n. 57, con allegati tre interessanti bozzetti ad acquarello, il *Disegno originale convenuto e pattuito infra S. E. Miledy Walpon, e Paolo Piantini Pittore, i Disegni originali degli accrescimenti avvenuti ed ordinati da S. E. Milady Walpon* con uno schizzo di archi, colonne, statue, e il progetto di un soffitto.
- ¹⁵⁴ Lettera del Mann, 6 marzo 1773 (*Walpole* [n. 4], VII, p. 464).
- ¹⁵⁵ Lettera del Mann, 30 marzo 1773 (ibid., VII, p. 468); "Gazzetta Toscana", 1773, p. 69.
- ¹⁵⁶ Lettera del Mann, 19 giugno 1773 (ibid., VII, p. 492).
- ¹⁵⁷ Il Piantini, frattanto, è anche in causa con un altro committente fiorentino, Jacopo Gonnelli (ASF, Acc. del Disegno, f. 78, marzo 1773).
- ¹⁵⁸ ASF, Acc. del Disegno, f. 9, c. 53 v, f. 22, c. 13 v. e sgg. I documenti della causa che ho rinvenuto risalgono al periodo 14 gennaio - 15 agosto 1773. Perito fu il pittore Sigismondo Betti poi sostituito da Francesco Gambacciani.
Per i soggiorni a Napoli di Lady Walpole, posteriori all'acquisto di Villa Medici, cfr. le lettere del Mann, 9 e 30 novembre 1773 (*Walpole* [n. 4], VII, pp. 525, 531) e la "Gazzetta Toscana", 1773, p. 182.
- ¹⁵⁹ Per i parati cinesi cfr. *O. Panichi*, Il rinnovamento dell'architettura e della decorazione di interni a Firenze nell'età leopoldina, in: *Actes du colloque Florence et la France. Rapports sous la Révolution et l'Empire*. Florence, 2-3-4 juin 1977, Firenze-Parigi 1979.
- ¹⁶⁰ Lady Walpole era nata nel 1695. Cfr. anche *H. Hamilton*, *The Mordaunts*, Londra 1965, p. 183. Anche le visite di Lady Walpole in Galleria si rarefecero: vi andò ancora nel settembre 1773, nell'agosto 1776, nell'agosto 1779, nel giugno 1780 (cfr. AGF, alleg. f. VIII, n. 78, f. XII, n. 77, f. XIII, n. 153).
- ¹⁶¹ "Gazzetta Toscana", 1774, p. 38.
- ¹⁶² Il principe Lorenzo Corsini era Gran Priore di Pisa dell'Ordine di Malta.
- ¹⁶³ "Gazzetta Toscana", 1774, p. 102. Per il ritorno di Lady Walpole cfr. le lettere del Mann, 12 marzo, 17 maggio, 18 giugno 1774 (*Walpole* [n. 4], VII, p. 559, VIII, pp. 9, 12, 19).
- ¹⁶⁴ Quanto alla "rentrée" di Lady Walpole e all'atteggiamento mutato di Pietro Leopoldo nei riguardi suoi e del Mozzi cfr. quanto riporterà la "Gazzetta Toscana", 1780, p. 74, in data 6 maggio, che lo stesso granduca accorse e stette tutta la notte "fino alle otto della mattina dopo" dinanzi a palazzo Mozzi dove un incendio aveva danneggiato alcuni mezzanini.
Riguardo alle manomissioni di Pratolino cfr. *L. Zangheri*, Il giardino delle meraviglie, Firenze 1979, I, p. 64, con l'avvertenza che il "divino marchese de Sade" visitò Pratolino nel 1775 e non nel 1774 (fu a Firenze dal 3 agosto al 21 ottobre 1774, per cui cfr. *Borroni*, *Memorialisti* [n. 4], p. 1252).
- ¹⁶⁵ Lettere del Mann, 26 luglio 1774 e 30 gennaio 1775 (*Walpole* [n. 4], VIII, pp. 23, 79). Nel novembre 1774 Lady Walpole era già a Napoli (VIII, pp. 57, 70).
- ¹⁶⁶ *Tanucci* (n. 2), II, p. 376: "La Stagione per gl'Inglese di Passo. Orford, e Tilney ormai è per Firenze non per Napoli".
- ¹⁶⁷ "Gazzetta Toscana", 1775, pp. 86, 110, 130, 134, per i ricevimenti di Lord Tylney; per la sua salute cfr. la lettera del Mann, 14 novembre 1775 (*Walpole* [n. 4], VIII, p. 145).
- ¹⁶⁸ Lady Walpole sarà benevolmente ricevuta a Roma dai duchi di Gloucester che non l'avevano vista a Firenze (per i risvolti politici cfr. le lettere del Mann, 30 dicembre 1775, 13 e 28 gennaio, 18 giugno 1776, in *Walpole* (n. 4), VIII, pp. 164, 170, 175, 222).
- ¹⁶⁹ *G. Casanova*, *Mémoires*, Parigi 1958-1960, IX, p. 304; *Borroni*, *Memorialisti* (n. 4), p. 1258. Di *Sara Goudar* è la "Relation historique des divertissements de l'automne de Toscane ou Lettre de Madame Sara Goudar sur ce sujet a Mylord Tilney", s.l. n.a. [Monaco 1775] poi ristampata s.l. n.a. con un diverso numero di pagine (Misc. 10201.31 con pp. XXXV e Pal. Misc. 3.C. 14.5 con pp. 46 della BNF), in cui dà la relazione della rappresentazione del *Perseo e Andromeda* di Giuseppe Gazzaniga nell'autunno 1775 a Firenze, delle commedie in scena al teatro di via del Cocomero, di un ballo mascherato della Pergola, della rappresentazione dell'*Idolo cinese* di Paisiello tenuta in un teatrino sotto Fiesole a cura di un gruppo di dilettanti.
- ¹⁷⁰ "Gazzetta Toscana", 1776, p. 157, 5 ottobre 1776. Non so se nell'inverno 1775-1776 Lord Tylney sia stato a Napoli (la "Gazzetta Toscana", 1776, p. 115, 20 luglio 1776, scrive che è rientrato dalla Lombardia).
- ¹⁷¹ Per la partenza di Lord Tylney e di Lady Walpole cfr. la lettera del Mann, 19 ottobre 1776 (*Walpole* [n. 4], VIII, p. 251) e "Gazzetta Toscana", p. 171. Per la conoscenza con lo Swinburne cfr. *Acton* (n. 109), p. 187.

- ¹⁷² Lettera del Mann, 15 febbraio 1777 (*Walpole* [n. 4], VIII, pp. 280-281); *Acton* (n. 109), pp. 187-188.
- ¹⁷³ Lettera del Mann, 16 novembre 1776 (*Walpole* [n. 4], VIII, p. 260).
- ¹⁷⁴ Per Lady Walpole a Fiesole cfr. le lettere del Mann, 3 e 28 giugno, 19 luglio, 23 settembre 1777, 19 giugno 1779 (ibid., VIII, pp. 305, 312, 317, 322, 330, 488) e per gli acquisti di dipinti la nota nella "Serie degli uomini i più illustri in pittura, scultura e architettura", Firenze 1769-1776, II, 1775, p. 70.
- Per una casa contigua a palazzo Mozzi, affittata evidentemente nel 1777, cfr. le lettere del Mann, 16 agosto e 23 settembre 1777 (*Walpole* [n. 4], VIII, pp. 322, 330) con l'avvertenza però che nel 1780 Lady Walpole aveva anche un'altra abitazione accanto a palazzo Strozzi che prese fuoco (*Borroni*, Pelli [n. 63], nota 173).
- Per il suo soggiorno a Napoli cfr. le lettere del Mann, 24 aprile 1779 e 13 gennaio 1781 (*Walpole* [n. 4], VIII, p. 467, IX, pp. 112, 113) nelle quali il Mann abborda i problemi connessi ad una eventuale morte di Lady Walpole e alla sua successione.
- ¹⁷⁵ Lettera del Mann, 28 giugno 1777 (ibid., VIII, p. 312). Nel luglio 1777 Lord Tylney va per l'ultima volta in Galleria dove del resto era sempre andato molto raramente (cfr. AGF, alleg. f. VIII, n. 78, 1773, maggio, f. IX, n. 75, 1776, aprile, f. X, 1777, n. 104, luglio).
- ¹⁷⁶ Giovanni e Pietro Pisani, "da più anni a Firenze", avevano cominciato copiando e disegnando le statue della Galleria (cfr., ad esempio, AGF, 1776, f. IX, n. 76, e 1779, f. XII, n. 67). Più tardi la loro bottega sarà in auge (una vera impresa commerciale) e sarà visitata da ospiti illustri (*Borroni*, Memorialisti [n. 4], p. 1280).
- ¹⁷⁷ *Borroni*, Pelli (n. 63), nota 72.
- ¹⁷⁸ Questi sono gli anni in cui al Poggio Imperiale la tipologia degli stucchi è di gusto mitteleuropeo (*Panichi* [n. 159], p. 17 e sgg.).
- ¹⁷⁹ Il gusto inglese di impiegare nell'arredamento le stampe di uccelli incorniciate era stato anticipato verso il 1740, quando erano uscite sciolte le incisioni di Eleazar *Albin* poi riunite nella "A Natural History of Birds", Londra 1731-1738, ed era stata iniziata una seconda serie "impressa sopra bella carta Reale" con "rami benissimo intagliati e illuminati per rappresentare gli uccelli col loro colori naturali" (annunziata anche dalle "Novelle letterarie", I, 1740, col. 671). Per il gusto degli inglesi per le stampe incorniciate cfr. anche quanto scriverà nell'ottobre 1788 Giuseppe Bencivenni Pelli dopo una visita al Pellegrino, a villa Coppola (l'attuale Poderino), affittata per l'estate dall'Earl of Cowper (*Borroni*, Pelli [n. 63], ad indicem).
- ¹⁸⁰ *Borroni*, Pelli [n. 63], p. 000.
- ¹⁸¹ Uscirono sciolti e poi raccolti fra il 1769 e il 1776 nella "Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura e architettura" a cura di Gaetano Cambiagi (*Borroni*, Riprodurre [n. 17], II, p. 84). Data l'anglomania imperante gli "aggruppamenti" di stampe incorniciate non consisteranno più soltanto in ritratti di "uomini illustri" ma anche, dopo il 1785, negli autoritratti dei pittori incisi a colori da Carlo Lasinio.
- ¹⁸² *Lastri*, Effemeridi (n. 78), c. 47.
- ¹⁸³ Due anni dopo *W. Beckford*, *Travel diaries*, ed. Chapman, Londra 1928 I, p. 164, in data 5-6 ottobre 1778 annoterà: "My Lord T.'s, who lives in a fine house all over blue and silver, with stuffed birds, alabaster Cupids, and a thousand prettiness more".
- ¹⁸⁴ "Gazzetta Toscana", 1777, pp. 126, 135, 143; *Borroni*, Memorialisti (n. 4), p. 1262. La via della Fogna del Carmine è l'attuale via Santa Monaca.
- ¹⁸⁵ Lettera del Tanucci al march. Luigi Viviani, 31 agosto 1778 (*Tanucci* [n. 2], II, p. 506).
- ¹⁸⁶ "Gazzetta Toscana", 1780, p. 146. Il 1780 è l'anno in cui *J. W. von Archenholtz*, *England und Italien*, Lipsia 1787, IV, p. 131, osserva che i fiorentini conoscono bene le opere di Shakespeare, di Pope, del Richardson.
- ¹⁸⁷ Le disposizioni testamentarie di Lady Walpole, gli strascichi per i rapporti fra il figlio e il cav. Mozzi (che si comportò con molta dignità), i problemi riguardanti le divisioni dei beni immobili e mobili (fra cui i gioielli) occupano buona parte del carteggio di Sir Horace Mann (che ebbe in segno di amicizia un lascito di 200 zecchini) e dell'omonimo nipote Horace fra il gennaio 1781 e l'8 aprile 1785 (*Walpole* [n. 4], IX, pp. 113, 114, 120-121, 125-126, 130, 160, 169, 181, 445, 504, 524); cfr. anche "Gazzetta Toscana", 1781, p. 12.
- Il 4 ottobre 1784 Giulio Mozzi si sposò con Maria Luisa Bartolini Salimbeni (lettera di Horace Mann junior, in *Walpole* [n. 4], IX, p. 535, e "Gazzetta Toscana", 1784, p. 162. Cfr. anche altre notizie biografiche a nota 68). Da lui si recheranno, a palazzo Mozzi, nel giugno 1787 l'abate Ferdinando Galiani "mordace di lingua" (e ben si comprende) e Giuseppe Bencivenni Pelli ad ammirare gli affreschi di Giuseppe Fabbrini (*Borroni*, Pelli [63], ad indicem).
- ¹⁸⁸ Francis Harwood morirà nel dicembre 1783 ("Gazzetta Toscana", 1783, n. 51, p. 202).
- ¹⁸⁹ Sul monumento sepolcrale a Livorno nel cimitero acattolico (nell'attuale via Verdi) cfr. le lettere di Horace Mann junior a partire dal 18 ottobre 1781 (*Walpole* [n. 4], IX, pp. 195, 206, 226-227, 300, 315-316, 396, 404, 504). L'iscrizione sepolcrale, nella quale Mr. Sewallis Shirley non è nominato e che è tuttora perfettamente leggibile, è anche riportata nella "Miscellanea genealogica et heraldica", III serie, 1898, 2, p. 151. Ringrazio vivamente la dott. Claudia Vannocci che ha rintracciato per me il monumento sepolcrale e che me lo ha fotografato.
- ¹⁹⁰ Lettera di Horace Mann junior, 21 aprile 1781 (*Walpole* [n. 4], IX, p. 144).

- ¹⁹¹ "Gazzetta Toscana", 1781, p. 176. Altri lasciti furono per l'Earl of Cowper e per il cav. Horace Mann junior, che a Firenze era subentrato allo zio e che il 17 febbraio 1782 avrà dal suo governo la nomina a ministro plenipotenziario ("Gazzetta Toscana", 1782, p. 34).
- ¹⁹² Lord Tylney morirà a Napoli il 17 settembre 1784 e lascerà erede delle sue proprietà nell'Essex e nello Hampshire il nipote Sir James Tylney, un legato di 500 sterline a Horace Mann junior, di 300 sterline a Thomas Chase per il suo "great service" a Firenze e a Napoli iniziato dopo il terremoto di Lisbona (il Chase vi era nato nel 1729). Destinerà il ricavato della vendita dei suoi beni napoletani (arredamento e argenteria) ai servitori (*Walpole-Mann*, IX, pp. 533-534, 537, anche per le notizie sul Chase). La nipote di Lord Tylney con il suo seguito, diretta a Napoli, passerà per Firenze due volte prima della morte dello zio e andrà a visitare la Galleria nell'ottobre 1783 e nel febbraio 1784, mostrandosi molto contenuta nell'elargizione delle mance (AGF, f. XVI, n. 66, f. XVII, n. 13).
- ¹⁹³ Cfr. quanto specificato nella scrittura privata del 13 aprile 1782 (KIF, Ms. Ka 48^t, c. 33 r): "... tenuto sin'ora à Pigione da Mylord Tylney".
- ¹⁹⁴ Cfr., ad esempio, quanto segnalato nella "Gazzetta Toscana", 1782, p. 186, su una ristrutturazione e "perfezione" di alcune case del Cambi in via de' Fossi, "dove c'era la manifattura dei tabacchi e la distilleria dell'acquavite".
- ¹⁹⁵ Per la figura di Vincenzo Alamanni Nasi, accademico della Crusca dal 30 agosto 1755, cfr. le sue lettere a Giuseppe Bencivenni Pelli del 16 agosto 1766 - 3 settembre 1783 (*M. A. Timpanaro Morrelli*, Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni. 1747-1808. Inventario e documenti, Roma 1976, p. 736, ad indicem) e i contatti, quale proprietario della tipografia Allegrini, Pisoni & Co., avuti con lui perché assumesse la stesura delle "Novelle letterarie" interrotta il 6 febbraio 1770 dalla morte del polemico e battagliero Giovanni Lami (*Pelli*, S. I, 25, 1770, pp. 113, 119); per altri contributi biografici cfr. "Gazzetta Toscana", 1773, pp. 81, 113.
- ¹⁹⁶ KIF, Ms. Ka 48^t, cc. 36 r-36 v.
- ¹⁹⁷ "Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quarta impressione", Firenze 1729, I, p. 583, e "Quinta edizione", Firenze 1863-1923, II, p. 629.
- ¹⁹⁸ *Cambiagi* 1781, pp. 35, 61, 129, 144, 159, segnala il Casino di San Marco, dei Riccardi in Valfonda, di via della Crocetta, dei Nobili, dei principi Corsini che già un secolo prima erano stati oggetto di ammirazione (*Bocchi-Cinelli* pp. 233, 557); cfr. anche "Gazzetta Toscana", 1771, p. 138.
- ¹⁹⁹ KIF, Ms. Ka 48^t, cc. 30-34 r.
- ²⁰⁰ KIF, Ms. Ka 48^t, c. 39, in data 10 febbraio 1786. Dopo pochi mesi, il 17 novembre 1786, morirà Sir Horace Mann.
- ²⁰¹ Giuseppe Ginori di Carlo di Lorenzo morì scapolo nel 1808 (*L. Passerini*, Genealogia e storia della famiglia Ginori, Firenze 1876, p. 100, tav. VII).
- ²⁰² KIF, Ms. Ka 48^t, cc. 42-45.
- ²⁰³ *Fantozzi* (n. 88), p. 265.
- ²⁰⁴ *L. Ginori Lisci*, La Mattonaia, Firenze 1945, p. 11.
- ²⁰⁵ *A. Targioni Tozzetti*, Cenni, p. 265; per palazzo Ximenes, già Panciatichi, cfr. *Ginori Lisci*, Palazzi, II, p. 647. Riguardo alla storia del palazzo e dei suoi abitanti ringrazio vivamente il marchese Leonardo Ginori Lisci che molto amabilmente mi ha comunicato che nell'Archivio Ginori Lisci (Catalogo rosso moderno, f. 33, p. 42) risulta in data 26 novembre 1814: "Il M.se Carlo Ginori Lisci e per esso il suo Proc. Generale M.se Gino Capponi dà in locazione il Palazzo situato sulla Piazza del Carmine n. 2811 della Comune al Sig.re Giovanni Sanford e alla Sig.ra Carlotta Sanford di lui sorella di Nazione Inglese".
- ²⁰⁶ *Ginori Lisci*, Mattonaia (n. 204), nota 15. Per la genealogia di Giulio Cesare Rospigliosi cfr. il Ms. Passerini 203 della BNF, inserto Rospigliosi. Il padre di Giulio Cesare fu Giuseppe, principe del Sacro Romano Impero e ciambellano del granduca Leopoldo II. A lui era stata dedicata nel 1804 l'ottava edizione della "Guida per osservare con metodo le rarità e bellezze della città di Firenze", ancora sotto il nome del Cambiagi, stampata a Firenze dalla Stamperia Reale.
- ²⁰⁷ Per la storia del palazzo, attualmente occupato dalle Suore Francescane Missionarie di Maria, può interessare che l'11 ottobre 1827, da genitori inglesi che poi appoggiarono la causa italiana, vi nacque Giorgina Crawford che nel 1861 sposò Aurelio Saffi e che fu rigorosa traduttrice dall'inglese come ne "La vita e le opere di Correggio" di Margh. Albana Mignaty, Firenze 1889. Fra i posteriori proprietari risultano al Catasto del Comune-Patrimonio Immobiliare, nel 1865 Sebastiano Giuseppe Charles, nel 1894 Mr. de Beauchamps e Marguerite Droz che lo lasciò in eredità a Marie Villeneuve e a Luisa Michon. Nel 1907 passò per successione a Luigi Michon e a Marie Jeannerod. Nel 1921 fu acquistato dalla Società Anonima "La Friburgoise".

Provenienza delle fotografie:

Autore: figg. 1, 2, 4 - 12, 21, 22. - Da Watson 1976 (n. 76): figg. 3, 16. - Soprintendenza Firenze: figg. 13-15. - ASF: figg. 17-18. - Da Watson 1939-40 (n. 4): fig. 19. - Da Ford (n. 4): fig. 20.

ZUSAMMENFASSUNG

Im Florentiner Ambiente des 18. Jahrhunderts spielten die Engländer eine bedeutende Rolle. Einige von ihnen — wie Sir Horace Mann und der Earl of Cowper — waren Kunstsammler, andere befassten sich mit dem Export von Gemälden und Skulpturen. Zu den Persönlichkeiten, die in Florenz ansässig wurden, gehörte Lady Walpole, die Schwägerin von Sir Horace Mann. Sie stand in engem Kontakt zu dem Comte de Richecourt und der Gruppe der toskanischen Präilluministen und nahm grossen Einfluss auf das kulturelle Leben der Stadt. Ihre Gesichtszüge kennen wir von einem Porträt des Marcus Tuscher.

Lady Walpole war viel auf Reisen innerhalb Europas; die Wintermonate verbrachte sie regelmässig in Neapel. Hielt sie sich in Florenz auf, verkehrte sie im Hause ihres Schwagers, der die durchreisenden englischen Künstler protegierte und sich ausserdem dem Kunsthandel widmete. Seit 1753 war sie mit Lord Tylney, einem leidenschaftlichen Musikliebhaber, und später mit dem Earl of Cowper befreundet. Letzterer wurde ein wichtiger Mäzen toskanischer und englischer Künstler und machte sich vor allem durch seine kostbare Gemäldesammlung einen Namen.

Da Lady Walpole häufig ihr Domizil wechselte, gewinnt man aus den Nachrichten über ihr Florentiner Leben auch wertvolle Hinweise zur Geschichte einiger Paläste — abgesehen von den vielen "little houses", derer sie bald überdrüssig wurde. 1742 wohnte sie im Palazzo Franceschi Lorenzi in der Via Guicciardini, in dem es ein Fresko von Antonio Domenico Gabbiani gab und zu dessen Einrichtung sie einen Teil ihrer Möbel aus Richmond kommen liess. 1755 stand sie in Kontakt mit Winckelmann, den sie nach Griechenland begleiten wollte. Dies gelang ihr jedoch nicht; sie blieb in Florenz und mietete an der Piazza del Carmine einen Palast — rechterhand von der Kirche, wenn man auf deren Fassade blickte. Zur Geschichte des Palastes, der dem Conte Andrea di Cosimo del Maestro gehörte, existieren einige Manuskripte im KIF. Hinter dem Palast erstreckte sich ein grosser Garten mit seltenen Pflanzen und einigen "casette". Lady Walpole wohnte nun ganz in der Nähe von Sir Horace Mann, dem Maler Thomas Patch (einem Freund des Bildhauers Francis Harwood) und den beiden als Sängerinnen oft zu Hof geladenen Schwestern Davies.

1765, nachdem sie ihre Aufenthalte in Neapel immer mehr ausdehnte, vermietete sie Garten und Palast an Lord Tylney weiter, der dort in der Folgezeit Feste und Konzerte veranstaltete. Er wurde zum Mitglied der "Accademia del Disegno" ernannt, war ausserdem "Accademico Armonico"; einige Säle des Palastes liess er durch Francesco Antonio Scorsini mit Fresken schmücken. Auch nach dem Tode des Conte Andrea di Cosimo del Maestro, als dessen Erbe Giovan Domenico den Palast 1769 an Niccolò Saverio Cambi verkaufte, blieb Lord Tylney dort wohnen.

In der Zwischenzeit hatte Lady Walpole in Fiesole die Villa Medici erworben; sie liess sie durch den Architekten Niccolò Gaspare Paoletti umgestalten und einige Säle durch den römischen Maler Paolo Piantini mit Fresken ausstatten. Da sie zunächst dort nicht wohnen konnte, stellte ihr Grossherzog Pietro Leopoldo Räume in der Villa Pratolino zur Verfügung.

Am Ende ihres Lebens siedelte sie nach Pisa über, wo sie 1781 starb; ihr Grabmal ist noch auf dem "Cimitero acattolico" in Livorno erhalten. Lord Tylney starb 1784 in Neapel. Den von ihm in Florenz bewohnten Palast verkaufte Niccolò Saverio Cambi an den Marchese Vincenzo Alamanno Nasi; 1790 erwarb ihn der Marchese Giuseppe di Carlo Ginori und 1834 Prinz Carlo Cesare Rospigliosi.